Anno 64 — C. C. colla Posta — TORINO, Venerdì 24 Gennaio 1930 - Anno VIII — MATTINO — Num. 21

ABBONAMENTI
Coi numeri settimanali: Anno Sem. Trim.
Italia e Colonie L. 65 — 33 — 17 —
Estero L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edizione del lunedì:
Italia e Colonie L. 75 — 38 — 19.50
Estero L. 175 — 88,50 45 —
Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino
Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 4,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 4, ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fine d'annata - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 15 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile riterrà di non poter accettare. — Indirizzare alla
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A.
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

La tesi dell'Italia sugli armamenti navali

in un chiaro e preciso discorso del Ministro Grandi a Londra

(Servizio speciale della "STAMPA,,)

La prima seduta
della Conferenza navale

Londra, 23, notte.

Nel cosiddetto salone «della Regina Anna», in un'ala del vecchio palazzo di San Giacomo, la Conferenza navale si è riunita stamane per la prima volta, al fine di entrare in merito. Le cinque grandi Nazioni dovevano dirsi a vicenda, in sede ufficiale, con quali criteri di massima esse contemplino il programma conferenziale, e a quali esigenze imprescindibili esse subordinano ogni possibile limitazione della loro flotta. In vari ambienti conferenziali, dopo le enunciazioni odierne nel salone della Regina Anna, quantunque le cifre non vi entrassero ancora, l'ottimismo dei giorni scorsi tende a farsi evanescente. Si imbattono persone che non parlano più se non di difficoltà, nelle corsie del Ritz Hôtel come in quelle del Carlton. Che più? MacDonald in persona, parlando nel meriggio ai giornalisti, manifestava alquanto più allarme del necessario per una delle solite panzane cablografate di qui in America, la prima di una inevitabile miriade, che non dovrebbe fare nè caldo nè freddo se le cose non fossero difficili.

Nessuna «obiezione ostile»

Del resto il Premier, lagnandosi di una bugia pubblicata a Nuova York, come se questa fosse un fatto straordinario, ha avvertito esplicitamente i suoi ascoltatori che le cose conferenziali non sono facili. Che stia già sorgendo il timore di avere messo la mano in un vespaio? Se non è certamente un vespaio, è senza dubbio il più involuto groviglio di problemi al quale possano dedicarsi oggi i pensieri dei reggitori mondiali. Il mare ricopre una superficie di mappamondo assai più vasta della terraferma; nelle sue acque sono innumerevoli i punti di intersezione tra i problemi terrestri e quelli marittimi.

Ora si sente dire che prima di tutto bisogna risolvere le questioni di principio, perchè un accordo su di esse è vitale per tutto il rimanente. Il Premier, nel suo discorsetto ai giornalisti, dopo la seduta conferenziale di stamane, assicurava che tutto si era svolto nel più amichevole dei modi; ogni delegazione aveva esposto le proprie vedute, nessuna delle altre quattro aveva creduto di elevare la minima «obiezione ostile». Basta leggere le cinque esposizioni, per cogliere immediatamente di quale grado di armonia pratica la loro sostanza sia satura. D'altra parte rimane pur sempre giustificato il rilievo che, dopo tutto, la Conferenza non è se non ai primi passi; mentre è destinata a farne molti, prima di arrivare.

Le reciproche esposizioni di tesi daranno ora luogo a un periodo di colloqui in merito. La riunione plenaria è aggiornata alla settimana prossima, senza data fissa. Nell'intervallo si svolgeranno conversazioni a due o a tre, per vedere se sia possibile abbozzare qualche accordo parziale, tentando subito poi di chiamarvi dentro, una per una, le altre Potenze circostanti; da ultimo, se l'accordo abbozzato accennasse a ottenere l'adesione di tutte cinque le Potenze, allora la seduta plenaria si adunerebbe a mettere sopra il coperchio.

Giornata piovosa. Tuttavia parecchia gente nelle adiacenze del palazzo di San Giacomo, a veder giungere i delegati. Una lunga intermittente processione di automobili, con banderuole sui cofani. Alle 10 tutte le delegazioni prendono posto alla tavola rotonda, nel vecchio salone, tappezzato di ritratti di insigni ammiragli inglesi della vecchia scuola. I portali si chiudono. La seduta, che avrebbe dovuto essere pubblica, viene aperta da MacDonald rigorosamente in privato. Due ore di poi, insieme coi gruppi delegatizi, escono dal salone i verbali della seduta.

Presidenza naturalmente MacDonald. Piena riconferma collettiva della sua presidenza permanente, con l'aggiunta però che, in assenza del Premier, le discussioni saranno dirette per turno, in ordine alfabetico, dagli altri capi-delegati, in veste di vice-presidenti. Poi, una nomina, già preconizzata: quella di sir Maurice Hankey a reggere il Segretariato Generale. MacDonald invita i capi delegati a prendere la parola, dopo avere osservato che la discussione doveva rivestire carattere puramente generale, senza alcuna inserzione di programmi a contorni netti.

Stimson, Tardieu e MacDonald

Parla Stimson, per gli Stati Uniti. Punto centrale: flotta americana su piede di uguaglianza con quella britannica. Per tutto il rimanente, buona collaborazione al successo dell'impresa. Il caposaldo della uguaglianza fra le due flotte è già ammesso da lungo tempo. Sarebbe stato interessante apprendere quale flotta di corazzate, e di incrociatori, in ispecie, l'America giudichi necessaria a coprire le proprie esigenze minime in termini di parità con l'Inghilterra. Stimson non ha detto niente al riguardo. Egli fece giustamente notare che le esigenze individuali delle Nazioni non possono a meno di dipendere da quelle del mondo intero. Comunque, Stimson assicurò che l'atteggiamento americano si propone di esercitare i più benefici effetti sugli sviluppi conferenziali.

Una breve interlocuzione di un delegato di un dominio inglese; e poi Tardieu. Egli mette in tavola il già noto memoriale francese del 20 dicembre. Aggiunge contorni di statistiche, intese ad imprimere forza probativa all'esposizione delle esigenze navali francesi: colonie, linee di comunicazioni, traffici mercantili, necessità difensive, bisogni economici e peculiarità geografiche. Particolarmente, queste ultime, nella conca del Mediterraneo, ove tanta è l'estensione del litorale costiero che sta sotto la bandiera francese (benchè le coste che il Mediterraneo bagna sotto bandiera italiana rappresentino una estensione di un terzo di più, ma questo Tardieu lo ha naturalmente sottaciuto); infine sicurezza.

L'ordine alfabetico conferisce ora la parola alla Gran Brettagna. MacDonald parte dalla posizione geografica del Regno Unito, e naviga fra le numerose ragioni che impongono all'Inghilterra di serbarsi libero l'accesso in tutte le acque del globo. L'isola vive di importazioni. Tolte queste, il popolo inglese si affama in poche settimane. Nella sua flotta si rispecchia, nè più nè meno, che la sua volontà di vivere. Se il popolo inglese potesse convincersi che non gli sarebbe contestato il transito nei mari, la riduzione della sua flotta seguirebbe automaticamente. MacDonald accenna alla sua volta al problema della sicurezza, ma nei termini seguenti:

«I bisogni nazionali non possono mai essere dissociati dal rischio; i bisogni della sicurezza vanno paralleli. I rischi che l'Inghilterra corre derivano dal fatto che essa è una piccola isola, alla quale è necessario il libero accesso al mondo intero. Questa è per lei questione di vita o di morte».

Il criterio italiano della relatività

E' la volta dell'Italia. Grandi dice:

«L'atteggiamento dell'Italia nei riguardi del problema del disarmo navale è stato più volte pubblicamente esposto dal mio Capo, Benito Mussolini. La Delegazione italiana riconosce che il fabbisogno di armamento di un Paese è in relazione con la sua sicurezza. Essa aderisce quindi al principio, che è del resto sanzionato dall'articolo 8 del patto della Società delle Nazioni, secondo il quale la riduzione degli armamenti deve effettuarsi nella misura consentita dai bisogni della difesa di ciascun Paese.

«La Delegazione italiana osserva però che la sicurezza non è un elemento che possa essere determinato in modo assoluto e astratto. Concepita in un senso assoluto, la sicurezza non condurrebbe verso il disarmo, bensì verso la corsa agli armamenti, inquantochè, per possedere la sicurezza assoluta, ciascun Paese dovrebbe assicurarsi la superiorità di forze nei riguardi di qualsiasi eventuale aggressore o combinazione di aggressori. Per gli scopi ai quali tende la nostra Conferenza, la sicurezza non può dunque concepirsi che in un senso relativo e reciproco, per cui il fabbisogno di armamento di un Paese deve necessariamente venire posto in relazione con gli armamenti degli altri Paesi.

«Per le ragioni sopra indicate, la Delegazione italiana non può precisare in cifra assoluta il fabbisogno dell'Italia, fabbisogno che sarà determinato dalla misura degli armamenti degli altri Paesi. E poichè l'Italia, come ha più volte dichiarato, è favorevole alla riduzione degli armamenti al livello anche più basso, così la Delegazione italiana è disposta a lasciare alle altre Potenze la fissazione della misura dei loro armamenti, riservandosi di regolarsi in conseguenza. La Delegazione italiana intende, per quanto concerne i propri bisogni, di applicare il criterio della relatività. Essa dichiara però fin da ora che sarà lieta e che considera di applicare tale criterio alle cifre più basse possibili. Il Governo fascista, sinceramente volenteroso di cooperare al successo della causa del disarmo, si è sempre sforzato di esaminare, indipendentemente da ogni considerazione di prestigio, la questione della relatività delle forze, considerandola unicamente in relazione alle necessità della propria sicurezza.

«Ora quale è la situazione dell'Italia nei riguardi dei problemi della difesa navale? Essa può raffigurarsi come quella di uno Stato insulare, sprovvisto di talune tra le più importanti materie prime, e che si trova chiuso in un mare interno. Pure essendo l'Italia un Paese continentale, le caratteristiche orografiche del suo confine terrestre, la capacità modesta dei suoi valichi, la forte densità della popolazione, la scarsa ricchezza del sottosuolo, tutti questi sono elementi che costringono l'Italia a ricorrere essenzialmente alle vie marittime, per assicurare la vita materiale ed economica del suo popolo: per il mare è la vita. L'Italia ha uno sviluppo costiero estesissimo, con due grandi isole che contengono oltre un ottavo della popolazione del Regno; mentre sono situate sulla costa o a poca distanza dalla costa, e quindi particolarmente vulnerabili, numerose città e alcuni dei centri vitali della sua vita politica ed economica.

«L'Italia è una Potenza a interessi mondiali, che ha il suo territorio metropolitano racchiuso nel Mediterraneo. Tutte le sue comunicazioni terrestri devono attraversare la barriera delle Alpi, e le sue comunicazioni marittime devono passare attraverso a degli Stretti, che sono situati a circa mille miglia dai nostri porti. L'Italia dipende per molti rifornimenti, essenziali alla sua esistenza (grano, carbone, petrolio, cotone, gomma, minerali, ecc.), esclusivamente dalle importazioni per le vie oceaniche, e cioè attraverso Gibilterra e Suez. Le importazioni italiane attraverso i valichi alpini non raggiungono che un quarto delle importazioni totali.

«Le condizioni naturali dell'Italia, obbiettivamente esaminate, le creano dunque, in rapporto alla sicurezza, una condizione di particolare sfavore. Le assolute necessità di difesa della sua stessa esistenza giustificherebbero perciò una relativa superiorità di forze. In ogni caso l'Italia ha il diritto di attendersi che non le si chieda di rinunciare al diritto, che essa oggi possiede, di mantenere i suoi armamenti navali allo stesso livello di quelli di qualsiasi altra Potenza continentale europea. La Delegazione italiana si augura che il principio dell'one power standard, nei riguardi dell'Italia, e in confronto dei Paesi continentali europei, possa trovare applicazione, e al più basso livello possibile.

«La Delegazione italiana ha pertanto l'onore di confermare le dichiarazioni, ripetutamente fatte dal Capo del Governo, che l'Italia è pronta ad accettare qualsiasi riduzione degli armamenti, sia pure al livello più basso, purchè questo livello non venga sorpassato da alcuna Potenza continentale europea».

Il discorso che in nome del Governo fascista il Ministro degli Esteri pronunziò martedì scorso a Westminster si integra e si completa con queste dichiarazioni aggiuntive di oggi, nitide e ferme, spoglie del più lontano elemento di velleità, ma solo ed esclusivamente una precisazione di necessità per la vita di oltre quaranta milioni di anime.

L'esposizione finale è quella del punto di vista giapponese. Wakatsuki si fa messaggero di speranze di riduzione delle forze navali, in conciliazione con la sicurezza del suo Paese. Egli garantisce che i propositi del Giappone sono amichevoli verso tutti i Paesi, e si ispirano a buona volontà.

Esauritesi le dichiarazioni delle Potenze, MacDonald propone di chiudere la discussione; e suggerisce che i capi-delegati si riuniscano nel pomeriggio, allo scopo di preordinare l'ulteriore condotta fra le varie Delegazioni.

La Conferenza — egli soggiunge — sarà riconvocata, non appena emergeranno oggetti, sui quali occorrerà deliberare in seduta plenaria. La convocazione prossima avverrà probabilmente — termina il Premier — nei primi giorni della settimana ventura.

Dichiarazioni ai giornalisti

Scocca il mezzogiorno; e MacDonald toglie la seduta. Prima di lasciare il palazzo di San Giacomo, egli fa adunare i reporters dei cinque Paesi in una sala ad hoc, e descrive loro l'adunanza testè finita come una cosa interessantissima e oltremodo istruttiva e amichevole. MacDonald aggiunge:

Nessuna Delegazione ha manifestato alcun desiderio ostile di contestare punti di vista altrui. Ogni cosa che si sta facendo, anche dietro l'iniziativa mia e nella mia veste di Presidente, si farà in costante contatto con le altre Delegazioni.

Egli spiega che, nelle discussioni prospettate, si vedranno talora due delegazioni, tal'altra tre, conferire insieme. In molte conferiranno i capi delegati e gli esperti; ma tutte queste trattative confidenziali dovranno essere e saranno sottoposte allo scrutinio e all'approvazione della Conferenza nel suo insieme.

Nel corso del pomeriggio, conforme a quanto era stato concordato stamane, dietro proposta di MacDonald, i cinque capi-delegati si adunarono a Downing Street; e un comunicato emesso in merito stasera dice:

Il Premier aveva invitato i capi-delegati a consultarsi, al fine di stabilire quali questioni dovranno essere via via esaminate dalla Conferenza, e procedere alla loro scelta e al loro ordine di dibattito. Si era riscontrata l'esistenza di un largo numero di siffatti problemi, e questo lavoro di preparazione avrebbe necessariamente richiesto considerevole tempo e un certo numero di adunanze. La prima di tali adunanze ebbe luogo nel pomeriggio di oggi a Downing Street; e dopo la discussione di un'ora e mezzo, la riunione era aggiornata alle 10 antimeridiane di lunedì venturo.

L'interpretazione che il collaboratore del Daily Telegraph dà a questo aggiornamento non suona incoraggiante. Secondo lui, la Conferenza, e sopra tutto il suo presidente, si propongono, al di sopra di ogni cosa, di scongiurare immediati e diretti conflitti di opinioni. Parecchi incontri fra le delegazioni si delineano per domani; ma sembra che le conversazioni anglo-francesi, imperniate sui due già noti memoriali, e iniziatesi ieri, non saranno riprese così presto come si credeva. Per il momento, esse ristagnano. Il motivo, secondo l'informatore succitato, sarebbe da ricercarsi specialmente nella intricatezza di una questione deferita agli esperti, vale a dire la proposta francese di compromesso, già avanzata a Ginevra, e intesa a stabilire, per il computo delle forze navali, un metodo medio fra il tonnellaggio globale e la limitazione per categorie.

Il sistema delle trasferte

Il metodo consiste nel libero uso di un certo margine di tonnellaggio, margine trasferibile da una categoria all'altra. Ora, se la trasferta fosse per esempio eseguita dalla categoria degli incrociatori a quella delle corazzate, oppure dalla classe degli incrociatori leggeri alla classe degli incrociatori da diecimila tonnellate, andrebbe distrutta la proporzionale anglo-americana di 15-18, contemplata per gli incrociatori da diecimila tonnellate. Per giunta, se la Conferenza approvasse questo metodo, l'Inghilterra, in seguito a certe domande avanzate dalla Francia, verrebbe a esporsi alla costituzione di una impreveduta parità di forze con la Francia, in fatto di incrociatori di alto tonnellaggio. Insomma, alla stregua della esistente proposta francese, la Francia potrebbe finire per accaparrarsi la facoltà di costruirsi un numero di grossi incrociatori ben poco inferiore al quantitativo che non solo l'Inghilterra, ma gli Stati Uniti e il Giappone contemplano, a corredo delle proprie flotte.

Verso la limitazione globale?

A scanso di risultanze così insoddisfacenti, l'Inghilterra e l'America, secondo il collaboratore diplomatico, sarebbero disposte a considerare invece un sistema, in virtù del quale le trasferte del margine di tonnellaggio potrebbero essere operate soltanto in senso opposto a quello suggerito dai francesi; cioè dovrebbero avvenire soltanto dalla categoria degli incrociatori corazzati a quella degli incrociatori di larga stazza, oppure dalla classe degli incrociatori di larga stazza alla classe degli incrociatori leggeri.

La meccanica del metodo è complicata. Ma per ora il lato interessante di questa informazione è quello implicito; vale a dire che l'Inghilterra e l'America, le quali sembravano essersi accordate nel senso di sostenere a spada tratta l'idea delle limitazioni per categoria, senza lasciarla in alcun modo annacquare, appaiono ora disposte ad andare incontro all'idea delle limitazioni in blocco, col metodo del tonnellaggio globale, avvicinandosi al sistema mediano suggerito dalla Francia. Ciò implicherebbe un riavvicinamento dell' Inghilterra alla Francia, e farebbe pensare anche ad una possibile adesione parziale dell'America.

Stasera il Lord Mayor ha offerto alla Conferenza navale un magnifico banchetto, di quasi mille coperti, nello storico Guild-hall. Ai brindisi della City ha risposto, in nome di tutti i delegati, Tardieu, essendo ricaduto sul capo del delegato francese il primo dei turni creati da una intesa, in base alla quale, durante la trafila dei banchetti che allieteranno la Conferenza, un singolo rappresentante di tutta la Conferenza, assumerà, volta per volta, la parola, in risposta ai discorsi di benvenuto. Il turno prossimo spetterà a Grandi.

MARCELLO PRATI.

Il discorso Grandi
desta profonda impressione a Parigi

Parigi, 23, notte.

La lucida, virile e franca esposizione fatta alla Conferenza di Londra dal Ministro Grandi, intorno alla tesi italiana, ha impressionato profondamente perfino i circoli francesi. Eccovi per esempio in quali termini parla del discorso di Grandi un autorevole organo finanziario parigino, l'Information:

«Gli Stati Uniti ritengono che la riduzione degli armamenti navali non può essere solo funzione di bisogni geografici e militari, o altro; ma che è pure funzione della potenza navale del vicino, e per conseguenza delle riduzioni che questo accetta di fare. Ora accade che è Grandi che ha sviluppato questa tesi, che gli Americani chiamano tesi della relatività. Diciamo d'altra parte, con la necessaria lealtà, che il discorso dell'on. Grandi è stato chiaro e netto, e che ha fatto impressione, perchè i suoi argomenti non erano unicamente argomenti di esperti. «Gli armamenti navali — ha detto il rappresentante dell'Italia — devono essere ridotti nella misura necessaria alla difesa di ogni Paese; e la sicurezza deve essere considerata dal punto di vista della relatività, in confronto degli armamenti delle altre nazioni. Ciò posto, l'Italia afferma che la sua situazione, i bisogni dei suoi rifornimenti, di cui meno di un quarto soltanto passa per i colli alpini, e i suoi interessi nel mondo, ne fanno una delle principali Potenze marittime. Il mare è la sua vita. Essa è pronta per il disarmo; ma dichiara chiaramente che la sua potenza navale non deve essere inferiore a quella di nessun'altra Potenza continentale». Ecco, dunque, posta in termini categorici, e in seguito a ragionamenti che colpiscono, la famosa tesi della parità con la Francia, che non aveva ancora fatto la sua entrata nella Conferenza di Londra, dalla quale si sperava potesse essere scartata. E' questo l'evento del giorno. Non conviene tacerlo: bisogna anzi misurarne le conseguenze, vedere quello che dobbiamo fare qui. La sola enunciazione dei bisogni determinanti il tonnellaggio necessario al paese non può bastare. Ancora una volta è di una decisione politica che si tratta».

Trattandosi di un organo della stampa parigina, la quale da molte settimane ha sempre ostentato di considerare le necessarie rivendicazioni italiane come semplici capricci di vanità, il tono del commento dell'Information non può non provare l'effetto profondo che l'affermazione ufficiale della volontà dell'Italia ha prodotto.

Notiamo, sempre in materia di interessi marinari, che oggi alla Camera discutendosi il bilancio della Marina mercantile, il ministro Rollin si è rallegrato che il tonnellaggio francese sia passato fra il 1924 e il 1929 da due milioni e mezzo di tonnellate a tre milioni e 400 mila tonnellate, constatando con soddisfazione come la Marina mercantile della Repubblica sia oggi affetta da un coefficente di vecchiezza del materiale inferiore a quello della Marina mercantile italiana. Il Ministro aggiunse tuttavia che la crisi delle costruzioni navali persiste e che il Governo se ne preoccupa. Una inchiesta è stata aperta sull'argomento, dalla quale risulta che malgrado l'assistenza dello Stato, la maggior parte dei cantieri francesi si trovano impossibilitati a ricevere ordinazioni a causa del prezzo di costo troppo elevato.

Terminando l'oratore disse:

«La nostra Marina mercantile deve affrancarsi da troppo fatali concezioni. Essa sarà internazionale o vivrà, o sarà nazionale e perirà. Essa non deve limitarsi ai bisogni della nostra propria economia. Dobbiamo mettere in mare circa 150 mila tonnellate di più all'anno».

Gli armatori italiani faranno bene a non perdere d'occhio lo sforzo di rinnovamento che si cerca di promuovere in Francia per risollevare le sorti di una Marina mercantile che anni or sono poteva considerarsi spacciata.

G. P.

Un commento tedesco

Berlino, 23, notte.

Sulla Conferenza di Londra la Deutsche Diplomatische Korrespondenz, agenzia ufficiosa, ha una nota in cui osserva anzitutto che a Londra si offre, nel quadro degli sforzi per un accordo navale, la possibilità di discutere i più grandi problemi politici mondiali, con la immediata collaborazione degli Stati Uniti, che non fanno parte della Società delle Nazioni e non sono rappresentati, se non con osservatori e con esperti in quella tribuna, ormai tradizionale per i problemi internazionali. E che «tale possibilità sia presa in considerazione, risulta — dice — dalle discussioni di preventivi accordi, adatti ad allargare il tema vero e proprio della Conferenza, cioè Patto Mediterraneo, applicazione del Patto Kellogg, e via di seguito... L'interesse tedesco però — aggiunge la nota, — è segnato dal principio stesso del disarmo. La Germania può rimanere in questa discussione spettatrice benevola e consenziente. Essa non è stata invitata, perchè il suo disarmo è già da lungo tempo in maniera radicale compiuto. Anche se non si vuole prendere sul serio tutto ciò che in Francia è stato detto per sfruttare la costruzione del nuovo incrociatore tedesco «A» come oggetto di discussione e come argomento contro la riduzione degli armamenti, si rileva oggi che tutte le argomentazioni, svolte a proposito di questo incrociatore, non avevano avuto probabilmente altro scopo che quello di fornire alla Francia, in caso di necessità, un comodo pretesto di ritirata, e cioè le trattative con coloro che stanno fuori della Conferenza».

Hindenburg e il Gabinetto
approvano l'opera dei delegati all'Aja

Pronostici di crisi dopo la discussione al Reichstag

Berlino, 23, notte.

Un comunicato ufficiale dà notizia dell'approvazione, da parte del Gabinetto, del piano Young, nella forma quale è risultato dalla Conferenza dell'Aja; e un altro comunicato sottolinea quest'approvazione, rendendo di pubblica ragione il ringraziamento espresso dal Presidente Hindenburg ai delegati dell'Aja, per l'opera svolta. Insieme con questi atti formali, il Gabinetto ha anche condotto avanti la preparazione delle leggi per l'applicazione del piano Young, le quali si possono considerare ormai già quasi del tutto pronte. Lunedì al più tardi esse potranno essere consegnate al Reichsrat, che le discuterà nella prossima settimana. Il ministro Curtius preme per il più sollecito andamento delle cose; cosicchè si è deciso di stringere il più possibile i tempi, in modo che già il giorno tre o quattro si conta che le leggi in questione potranno essere dal Reichsrat rimesse al Reichstag, il quale — in due settimane — dovrà sbrigarle, in modo da aver finito con il giorno 15, sicchè lo scambio delle ratifiche possa avere luogo subito dopo. Il 20 marzo poi comincerà a funzionare la Banca Internazionale; e tutto sarà così pronto, affinchè, entro il termine promesso del 30 giugno, lo sgombero dei territori occupati possa essere un fatto compiuto.

Il Presidente della Reichsbank

Nessuna decisione ancora è stata resa nota circa la questione in esame da ieri da parte del Gabinetto, delle proposte modifiche da apportare allo statuto della Reichsbank. Il Berliner Tageblatt, riportando la frase del comunicato del Consiglio dei Ministri, circa l'unanimità di vedute dell'intero Gabinetto di fronte all'opera dei delegati all'Aja, la estende alla questione Schacht, e crede di poter interpretare che il Gabinetto si sarebbe trovato d'accordo nel condannare la politica personale del presidente della Reichsbank. Ma da questo a prendere i provvedimenti decisivi, che i quotidiani articoli del Vorwaerts vorrebbero che fossero presi, ci corre. E il Berliner Tageblatt constata che all'Aja non è stato modificato tuttavia nulla nelle norme previste per l'elezione del presidente della Reichsbank, elezione che rimane sempre internazionalmente legata alla condizione dell'autonomia; e perciò il giornale propugnerebbe una legge (autorizzata, si deve intendere, internazionalmente), la quale consenta che il termine di esercizio del presidente in carica è scaduto, e che ne cominci un altro.

Non è chi non veda come la formula proposta dal giornale democratico, con l'aria di essere bene informato, equivale a niente altro che ad una destituzione bella e buona del presidente della Reichsbank, il cui termine di elezione non è niente affatto scaduto. E allora è da domandarsi dove va a finire la garanzia di un'autonomia della Reichsbank, se questa autonomia può essere poi ad ogni momento spazzata via da una legge del Reichstag, che destituisce su due piedi il presidente ancora in carica.

L'articolo relativo, all'Aja era espressamente confermato, dice che sia la nomina che la revoca del presidente della Reichsbank avvengono unicamente da parte del Consiglio generale della Banca stessa; e su ciò non vi può essere dubbio. Il Berliner Tageblatt stesso, dopo la sedicente scappatoia trovata, ritorna infatti a rabbuiarsi, osservando che però il Consiglio generale potrebbe subito rispondere allo scherzo, rieleggendo il medesimo presidente destituito.

Intanto oggi il Reichstag ha ripreso le sue sedute, ed ha cominciato subito la discussione della legge sul monopolio dei fiammiferi e relativo prestito Kreuger al Reich. Le sedute saranno tra breve interrotte.

L'atteggiamento dei populisti

Non si sono mai riaperte le porte del Reichstag senza che pronostici di crisi siano da ogni parte agitati. Tanto più questa regola vale oggi, che le porte del Reichstag si aprono per lasciar passare una coalizione di maggioranza internamente scissa e logora fino alle più intime fibre, e che è stata anzi nell'ultima votazione virtualmente messa senz'altro in minoranza, a causa del formale ritiro del voto di fiducia dato dai populisti. Anche i più ottimisti non dànno alla coalizione, che tiene in piedi il Gabinetto Mueller, vita maggiore di quella che è prestamente e cronologicamente necessaria per ricuperare queste settimane di approvazione del piano Young, e arrivare al momento delle ratifiche suddette, assicurandosi così la corona di gloria dello sgombero, sufficiente per andarsene a casa con un'aureola.

E', come già si sa, da parte dei populisti che si teme la materia esplosiva, al momento della discussione della politica finanziaria, a proposito dei prestiti e delle tasse. I populisti non hanno mai fatto finora vera e propria adesione alla coalizione, la quale, appunto per la loro resistenza, non è nemmeno formalmente costituita, ma soltanto in via provvisoria tentata. Per una costituzione formale essi richiedevano tempo fa, come il lettore ricorda, la formazione della medesima coalizione, della «grande coalizione», anche nel Governo di Prussia, dove per ora governa la «piccola coalizione»; cioè chiedevano il loro ingresso anche nel Governo di questo paese, dominato dalla social-democrazia quasi senza controllo. Ed ecco che ora, in previsione di burrasche terribili per la nave governativa, si corre preventivamente ai ripari, e si tenta di rabbonire i populisti, concedendo loro quello che allora chiedevano, cioè la partecipazione al Governo prussiano. Si annunzia infatti che sono state aperte improvvisamente le trattative in proposito: si sarebbero offerti ai populisti uno o due posti di ministri senza portafogli del la Prussia, nelle persone di ministri — che sarebbero Curtius e Moldenhauer — in carica nel Governo del Reich.

E. P.

L'influenza femminile
nella vita americana

NEW YORK, gennaio.

Non è affermar cosa nuova che l'influenza della donna si faccia sentire potentissima in tutta la vita americana. Chi arriva qui per la prima volta s'accorge subito esser questo un paese di donne. La donna è penetrata nella politica, nel commercio, nella finanza, nell'insegnamento superiore, nelle arti e nelle scienze, in tutti i campi di attività considerati finora di esclusivo dominio dell'uomo. Questa partecipazione ha avuto effetti benefici, elevando il tono generale dell'esistenza civile ed imprimendole un ritmo più spigliato e gioioso. L'opera della donna nell'assistenza degl'infermi — poche categorie di lavoratori sono benemerite della società tutta come le «nurses» americane — e nella protezione dell'infanzia non potrà mai essere abbastanza apprezzata. Ma la donna s'è pure dedicata a carriere per cui non possedeva attitudini molto spiccate e dove le caratteristiche particolari della sua natura hanno prodotto risultati assai differenti da quelli che si sarebbero desiderati. Essi si possono riassumere in una frase sola: la progressiva femminizzazione della vita americana. Il complesso di accuse che si portano contro l'invadenza della donna in quelle sfere dove si ammette solo l'opera dell'uomo possa apportare frutti benefici, è stato riepilogato qualche mese addietro dal professor Robert E. Rogers, dell'Istituto di Tecnologia del Massachussetts, in un attacco a fondo contro gli effetti disastrosi causati dall'insegnamento superiore femminile sulla gioventù americana. Il Rogers elenca i difetti che generalmente si riscontrano nelle insegnanti delle classi elementari superiori e delle scuole medie: esse si preoccupano esclusivamente del metodo e si lasciano assorbire dai dettagli. Rifuggono, inoltre, dal pensiero politico, matematico e filosofico ed insistono perchè gli alunni accettino quello che il maestro insegna senza muover dubbi o avanzare osservazioni.

Ne risulta il «pensiero femminino», chiaro nei dettagli, mancante di robustezza. Esso richiede un'immediata applicazione dei principi morali e delle aspirazioni idealiste senza tener conto della realtà dei fatti e delle esigenze della natura umana. Ai giovani americani, in conseguenza, non viene insegnato a pensare. Essi s'interessano delle applicazioni, non dei principi. Nelle scuole non ricevono alcuna conoscenza fondamentale dei problemi di etica, di quelli sociali e di governo, e delle leggi scientifiche essenziali contrapposte agli esperimenti da dilettanti. Soprattutto essi non vengono addestrati alla critica e all'analisi, procedendo negli studi superiori ed entrando nella vita con la convinzione radicata che la sola critica efficace sia la critica «costruttiva», come se fosse possibile costruire senza prima sgombrare il terreno.

Il Rogers ascrive senza esitanze, queste difettose attitudini della mentalità giovanile americana al fatto che per mezzo secolo la maggioranza dei giovani di questo paese è stata istruita ed educata esclusivamente da donne. Cinquant'anni di questo sistema hanno prodotto un popolo incompetente a pensare politicamente e filosoficamente. Quale che possa essere il caso delle ragazze, ai giovani occorrono insegnanti maschi assai prima che abbiano raggiunta l'età di 17 o 18 anni e propriamente all'inizio dell'adolescenza. Il pensiero americano, afferma il Rogers, è pensiero femminino, tenuto da donne assai competenti nei dettagli, le quali richiedono applicazione immediata e rigida di principi idealistici senza curarsi dei fatti che la rendono impossibile, deficienti, inoltre, e mancanti del tutto di senso critico. E' notevole come il Rogers assicuri essere i giovani cattolici di ambo i sessi meglio allenati intellettualmente e più competenti in materia di religione e di etica sociale dei giovani protestanti i quali s'interessano assai poco tanto dei predetti argomenti come di quelli politici e scientifici.

Il Rogers potrà caricare un po' le tinte, ma nel complesso la sua critica è giusta. L'europeo colto che viene per la prima volta a contatto con americani i quali abbiano compiuto studi superiori non può far a meno di restar meravigliato alla loro mancanza d'idee generali ed all'indifferenza e al disprezzo che nutrono verso di esse. Quello che li preoccupa e li assorbe è il dettaglio pratico e il risultato immediato.

La cosa che, piuttosto, può esser messa in discussione è se le manchevolezze lamentate siano da ascriversi all'influenza dell'insegnamento femminile sui giovani o non siano attitudini particolari dell'intelligenza americana di cui le donne insegnanti si rivelerebbero esponenti. Qualche avversario delle idee del Rogers ha fatto notare come gl'insegnanti maschi dell'Università di Harvard non siano meno meticolosi e minuti nello studio dei metodi d'insegnamento, nè meno insistenti nella ricerca dei particolari.

Non si può negare, però, che il pensiero femminile nella vita americana abbia conseguenze di vasta portata e le conferisca quegli aspetti di stranezza e d'impraticità che alle volte meravigliano i paesi stranieri. E' quel pensiero che frequentemente agita le comunità americane con mal digerite idee di riforme d'impossibile attuazione pratica e di progetti di miglioramenti privi di consistenza. Lo stesso pensiero ha regalato all'America il pacifismo della varietà più utopistica ed impraticabile ed il proibizionismo. Pacifismo e proibizionismo non sorgono da menti robuste, educate al realismo della vita ed all'esame spassionato dei fatti. Essi sono il prodotto d'impulsi emotivi che non s'indugiano nell'esame delle qualità inerenti alla natura umana la quale è essenzialmente combattiva e non accetta com-

Studenti che emigrano

Nei dieci anni seguiti alla guerra si è notato in tutte le parti del mondo un fenomeno importante: l'accrescimento del numero degli studenti che si recavano all'estero, per un semestre, per un anno, o addirittura per tutta la durata dei loro studi, o, infine, per completare quelli che avevano compiuto nel loro paese d'origine.

Era accaduto anche prima alle Università di avere una clientela straniera, ma scarsa e saltuaria; e, salvo in alcuni centri internazionali, come Parigi o Ginevra, non aveva mai rappresentato un fenomeno importante. Nel raccogliere le statistiche universitarie d'Italia, per esempio, degli anni precedenti la guerra non si teneva conto, e si teneva imperfettamente, del numero degli stranieri che le frequentavano. Lo studente straniero era, o pareva, un'eccezione di scarso interesse. Oggi siamo arrivati fino al punto di creare, in Perugia, un'Università per stranieri, che assolve egregiamente il suo compito, ed abbiamo un Istituto Interuniversitario che si occupa di far conoscere all'estero i nostri corsi, adatti agli stranieri, e ogni anno ne dà pubblica relazione.

Ma in questo campo siamo arrivati, come e perchè tutti sanno, con qualche anno di ritardo sulle università straniere e non c'è da meravigliarsi se i nostri resultati siano per ora inferiori a quelli raggiunti in altri paesi. Importante è piuttosto vedere in quale direzione si svolga questo grande traffico intellettuale, che rappresenta, nei suoi aspetti turistici, intellettuali e politici, un fenomeno di grande importanza. Basterà accennare ad alcune cifre generali: durante l'anno scolastico 1928-1929 ben 5.917 studenti stranieri frequentarono le università e i politecnici tedeschi; 5.168 studiarono nella Gran Bretagna; 8.932 si rivolsero a quelli degli Stati Uniti; e 11.130 si inscrissero negli atenei di Francia.

La Francia è dunque alla testa, in cifra assoluta e ancora più in cifra relativa, di questo movimento; alla testa come ospite, perchè, come vedremo, lo studente francese non è emigratore.

Salta agli occhi a chiunque esamini queste cifre le conseguenze che se ne possono trarre. Gli studenti che si recano in un dato paese, per fare o completare i propri studi, negli anni nei quali l'animo dell'uomo è in piena formazione spirituale, la memoria più pronta e la curiosità più grande, non soltanto imparano la lingua di quel paese, si formano alla coltura di quello, ma anche ne prendono spesso i gusti nell'indirizzo artistico e letterario, diventano clienti delle mode sue, vi si legano di amicizia. Questi studenti, ritornati nel paese d'origine, rappresentano dei centri naturali di espansione intellettuale e anche commerciale del paese dove hanno studiato.

Si capisce quindi che oramai tutti i Governi abbiano preso cura, sia direttamente, come nei paesi latini e germanici, e indirettamente attraverso istituzioni che si inspirano alla politica del loro paese, come nei paesi anglo-sassoni, di facilitare la venuta degli studenti di altri paesi, sia con diminuzione di tasse, o con riduzione di tariffe ferroviarie, o con borse di studio, o con la fondazione di istituzioni apposite, o, infine, con la pubblicazione di annuari, di opuscoli, di articoli illustranti il genere di studi che si possono fare nel loro paese e le comodità ed anche le distrazioni che uno straniero vi può trovare.

Un aspetto particolarmente importante ed attuale di questo movimento di studenti, e delle conseguenze che può avere per la diffusione della lingua e delle colture nazionali nei vari paesi, è quello del risveglio asiatico. E' noto come tutti i paesi d'Asia, che, in forme più o meno rivoluzionarie, stanno acquistando ora una coscienza nazionale e rivendicano la propria indipendenza dagli Stati europei, mandino un buon numero dei loro giovani all'estero, a imparare i metodi di quella coltura occidentale, che sembra loro la premessa necessaria dell'autonomia desiderata.

Le minoranze rivoluzionarie che hanno creato la Repubblica Cinese sono passate attraverso gli atenei americani e inglesi; gli Indiani che lottano per lo «swaraj» sono stati educati a Londra e a Oxford; gli Indocinesi che protestano contro il dominio francese hanno quasi tutti abitato il Quartier Latino di Parigi. Essi si sono inglesizzati o francesizzati, ma nello stesso tempo hanno applicato contro le loro patrie spirituali i principii politici che queste hanno loro insegnato. Può darsi che domani l'India inglese diventi autonoma, e che l'Indocina si riunisca alla Cina; ma Indiani e Indocinesi colti resteranno, se non sempre, certo per molti anni, dei buoni clienti delle mode, dei metodi, delle letterature inglese e francese.

Le statistiche dei quattro paesi, Stati Uniti, Francia, Gran Bretagna e Germania che ho sott'occhio, non esauriscono certamente tutto il movimento degli studenti; ma ne rappresentano il nucleo maggiore.

Da quali paesi particolarmente recluta i suoi studenti stranieri la Germania? Prima di tutto dagli Stati circonvicini, dove esistono popolazioni di lingua e di coltura tedesca (Austria 343, Danzica 376, Ungheria 247, Polonia 479, Svizzera 282, Ceco-Slovacchia 302, Estonia 118, Lettonia 244, Lituania 176, Danimarca 84), ma la sua influenza in Europa si estende su tutti i Balcani e in generale all'Europa orientale (Romania 490, Bulgaria 426), come alla Scandinavia (Svezia 234, Norvegia 170). Il prestigio della «scienza tedesca» ebbe un colpo con la sconfitta; ma si è presto riavuto. Esso è sempre abbastanza forte anche in Asia (Cina 155, India 46, Giappone 40, Palestina 15, Persia 24, Siria 10, Turchia 70).

La Francia ha una sfera d'influenza nettamente europea e, in parte, mediterranea; non conta molto in Asia; salvo per le sue colonie dirette, o punto nell'Oceania e nell'Africa meridionale. Il suo prestigio culturale si manifesta anche presso i suoi avversari di ieri, come in Germania, la quale manda in Francia 896 studenti e in Austria che ne manda 117, mentre la Francia non manda in Germania che 23 studenti! I veri feudi intellettuali della Francia si vedono nell'Europa orientale: la Polonia invia 2.298 studenti in Francia e la Rumania 2.034; seguono la Bulgaria con 871, la Grecia con 420, un buon numero, importante proporzionalmente, viene dalla Lituania (342) e dalla Lettonia (202). Anche dove le cifre non sono forti, esse tuttavia rappresentano bene l'interesse culturale assai sparso che la Francia ha creato nel mondo. Tutti i paesi del mondo sono rappresentati, ad eccezione della Gujana inglese, nelle Università francesi.

La Gran Bretagna invece accoglie studenti principalmente dalle varie frazioni dell'Impero. Essa compie così la sua funzione accentratrice e plasmatrice, che nel mondo anglosassone le viene per altro contesa sempre più dagli Stati Uniti. C'è una cifra significativa: 811 sono gli studenti del Canadà negli Stati Uniti, e soltanto 203 nella Gran Bretagna. L'influenza francese nel Mediterraneo esercita una simile attrazione in contrasto con l'Inghilterra nei paesi che le sono stati soggetti, e dove tuttora tiene un piede: in Egitto, per es., donde vanno in Francia 635 studenti contro i 382 che vanno in Inghilterra. Anche in Cina l'influenza inglese è sorpassata enormemente dagli Stati Uniti (con 1.196 studenti cinesi) e persino dalla Francia (con 348 contro i 93 in Inghilterra). In compenso la Gran Bretagna monopolizza quasi tutti gli studenti dell'India (1.537) e dell'Africa del sud (574 contro 55 negli Stati Uniti e 15 in Germania).

L'apparizione, nel campo della coltura e della educazione, degli Stati Uniti riescirà forse nuova per molti Europei, che credono che gli Americani non abbiano da fare di meglio che venire a studiare nelle vecchie e autorevoli e severe università del loro continente. E infatti gli Stati Uniti mandano un buon numero di loro giovani a studiare nelle università europee (in Gran Bretagna 555, in Francia 538, in Germania 141) ma rappresentano oramai una forza di prim'ordine e di attrazione non soltanto per gli Asiatici ma anche per gli Europei, questi attratti specialmente dagli insegnamenti tecnici. E' oramai probabile che, se si farà una fusione della scienza occidentale con la orientale, essa avverrà attraverso il continente americano. Infatti la Cina con i suoi 1.196 studenti, il Giappone con i suoi 743, la Corea con i suoi 149, danno la preferenza agli Stati Uniti su qualunque altro paese; ed è singolare vedere il primato europeo contrastato in regioni asiatiche ancor più lontane e persino in quello mediterraneo dagli Stati Uniti. La Siria, per esempio, manda 179 studenti in Francia, sotto il cui mandato ora si governa, ma 55 suoi studenti si trovano negli Stati Uniti contro i 4 che vanno in Inghilterra e i 10 che vanno in Germania; la stessa Turchia manda 50 studenti negli Stati Uniti, cifra importante di fronte al 151 che invia in Francia e ai 70 che manda in Germania. Negli Stati Uniti si trova il gruppo più importante di Armeni (109) e la Persia stessa manda un numero maggiore di studenti negli Stati Uniti che in Gran Bretagna (24 contro 21).

L'emigrazione studentesca italiana è rappresentata da 29 studenti che vanno in Inghilterra, 49 in Germania, 215 negli Stati Uniti e 442 in Francia; ma bisogna avvertire che probabilmente gli studenti inscritti nelle università americane sono figli di emigrati, e non studenti recatisi apposta colà per studiare, e la maggioranza degli studenti che si reca in Francia, è attratta colà dal bisogno di perfezionarsi nella lingua: si tratta in gran parte di futuri professori delle scuole medie (*).

Ma io non voglio più oltre parlare il linguaggio delle cifre con il lettore, che correrebbe rischio di essere tediato. A me basta avere attirato l'attenzione su questo ordine di fenomeni, e sulla loro importanza, che non sfuggirà certo a nessuno.

Mi dispiace di non avere ancora sott'occhio le cifre che ogni anno l'Istituto Interuniversitario Italiano pubblica sulla frequenza degli stranieri nelle nostre università. Vi saranno evidentemente delle riflessioni utili da fare su di esse.

Attraverso questo movimento di studenti si sta risolvendo uno dei problemi più interessanti lo sviluppo e la diffusione della civiltà moderna: cioè quello della seconda lingua o lingua ausiliare. E' facile vedere dai fatti sopra accennati quale sia la seconda lingua colturale di molti paesi di Europa, d'Asia e di Africa: e i passi enormi compiuti dalla lingua inglese, che oramai sta soppiantando quasi ovunque la lingua francese.

GIUSEPPE PREZZOLINI.

(*) Le cifre citate, e le altre che le completano si possono esaminare nel periodico: *La Coopération intellectuelle*, Paris, oct. 1929.

L'ascesa della razza negra

(Dal nostro inviato)

Da Città del Capo.

Domani riprenderò il mare e tornerò in Europa... Non so se sono riuscito a dare ai miei lettori il senso di questo Paese, che è un'Africa per modo di dire, cioè che ha quasi tutti gli elementi dei territori temperati: soltanto essendo saldato al Continente, partecipa della sua peculiarità e permette di passare insensibilmente da una terra che possiede riuniti molti dei caratteri dell'Argentina Centrale e dell'Australia, all'Africa classica, favorendo il dilagare e lo stabilirsi in quest'ultima della razza caucasica e la costituzione di Società o meglio di Nazioni bianco-camitiche specialissime. Il fenomeno è avvenuto solo da questa parte, perchè a tergo dell'Africa del Nord c'è il Sahara, mentre alle spalle del Transvaal si stende la Rhodesia, che essendo anch'essa un altopiano, permette condizioni di vita simili a quelle dell'Africa del Sud propriamente detta.

L'Africa del Sud dovrebbe essere, dunque, un Paese di bianchi, una Nazione di discendenti europei. Viceversa i bianchi nell'Unione non raggiungendo neppure la terza parte del numero dei negri e dei meticci d'ogni specie, si sono venuti a trovare, per una notevole parte almeno, in una condizione inferiore a quella delle razze di colore. Voglio dire che in parecchie parti dell'Unione hanno più progredito i colorati che gli «africaner», parola che designa l'imponente numero di individui di sangue bianco che non hanno più il minimo attaccamento per l'Europa, poichè i loro ascendenti vissero qui da secoli e quindi considerano l'Africa come la loro patria.

Questo inconveniente contiene il germe dell'anormale situazione interna del Sud Africa, situazione sulla quale legioni di statisti inglesi, boeri, sud africani e colorati pure, si affannano senza riuscire a porla su basi normali. Poichè, mentre il Nord America afflitto pure, benchè in proporzioni completamente diverse, da un male congenito simile al sud africano, cerca di discutere il meno possibile la questione negra, astenendo di ignorare che essa diventa di anno in anno sempre più sgomentevole soprattutto per l'aumento allarmante delle genti di colore, i sud africani ne appaiono letteralmente ossessionati. Ma qui è impossibile soffocare l'ascesa negra o nasconderla o svisarla. Quasi sei milioni di negri abitano l'Unione di fronte ad un milione e mezzo, se pure, di bianchi e aspettano il loro Spartaco. Ogni tanto ne sorge qualcuno che sino ad ora non ha avuto eccessiva fortuna nei tentativi di rivolta per mettere i negri all'altezza dei bianchi, ma questo non esclude che l'avvenire in Sud Africa appaia assai torbido per le razze superiori, o che si affermano tali e che le governano con esclusivismo assoluto.

Giornali

La gravità della situazione fra bianchi e negri in Sud Africa è denunciata dallo sviluppo della stampa. In difetto di soluzioni si discute ardentemente ed è veramente tipico l'accanimento con il quale razze e sottorazze riescono a sostenere aspirazioni e tendenze per mezzo dei giornali. L'Africa australe è sommersa da un vero mare di carta stampata. Ogni centro grande o minimo ha i suoi giornali, quasi sempre quotidiani. Le grandi città ne sono provviste in misura londinese, vale a dire che lo sviluppo del giornalismo appare in una insuperabile. Città del Capo ha due grandi giornali, il «Times» e l'«Argus», che pubblicano parecchie edizioni giornaliere, enormi di formato e ricchissime di materia, con supplementi illustrati del sabato, i quali occupano largamente il riposo domenicale del lettore. Il contraccolpo degli avvenimenti europei nell'Africa australe è immediato. Bloemfontein è il centro della stampa specialmente agricola, cioè che provvede ai bisogni dei «farmers» e in generale di tutti coloro che vivono nel «veld». Il «Farmer's Weekly» è un capolavoro del genere, guida effettiva, morale, e pratica dell'agricoltore, della sua donna, dei suoi figli, dell'azienda. La collezione di questo giornale forma una vera enciclopedia per le Comunità bianche che continuano la tradizione dell'isolamento degli antichi «burghers». Johannesburg è ancora più ricca di pubblicazioni che la città madre. Lo «Star» e il «Daily Mail» sono sullo stesso piede dei metropolitani inglesi «Morning Post» ed «Evening Standard». I giornali domenicali del «rand» stupiscono per la loro mole e varietà e ogni benchè minimo centro della collana delle miniere di oro, lunga 100 chilometri (il famoso Witwatersrand), ha i suoi fogli particolari. Il negro arriva quasi sempre dalla savana alla miniera, analfabeta e ne riparte divoratore di giornali.

Pretoria ha la specialità di una stampa in lingua «ducht», grave, profonda, che ben si addice alla Capitale amministrativa di questo Impero dei diamanti e delle soluzioni della quadratura del circolo (vale a dire trovare l'equilibrio stabile e pacifico fra i bianchi che vorrebbero dilettarsi solo di botiche piacevoli e i neri che desiderano energicamente di non essere più considerati come schiavi).

Bulawayo e Kimberley hanno pur esse i loro giornali, ma meno sviluppati di quelli delle altre città, per contro il Natal gareggia con il Transvaal ed il Capo nell'abbondanza di ogni genere di stampa. Ogni industria, in ogni parte dell'Unione ha il suo organo. Oro, carbone, diamanti, agricoltura in tutte le sue branche, pellami, lana, cotone, panificazione, confezioni varie, lavanderie, industria forestale, giardinaggio, allevamento dei polli, navigazione, ferrovie, istruzione, commercio, industria alberghiera, pubblicità, società, ebrei, indigeni, indiani: tutte le specie di uomini, tutte le attività umane materiali e intellettuali posseggono qui la loro voce stampata. Vi sono persino dei giornali editi dagli stessi nativi, basuto, bechuana, barolsi; senza contare gli indostani, i peruviani, che detengono il monopolio di guidatori di «cabs» e di «taxis», e i cinesi.

I cafri

Ma parliamo ancora dei negri sud africani, conosciuti sotto la denominazione generale di cafri (kafir), nome dato loro dagli arabi, che significa infedeli. Essi sono fisicamente alquanto differenti dai bantu del centro africano, il colorito della loro pelle è più chiaro, forse a cagione del sangue asiatico che hanno nelle vene o forse anco perchè vivono in territori assai meno caldi degli equatoriali, e i lineamenti del viso mostrano spesso una maggiore nobiltà delle fisionomie equatoriali. Bisogna por mente che i cafri sono calati in Sud Africa soltanto alla fine del diciassettesimo secolo, cioè circa cento anni dopo l'occupazione del Capo per parte degli olandesi. Il cozzo fra bianchi e cafri avviene nell'ottocento ed è in questa epoca che si determina la scomparsa e la fusione degli autoctoni ottentotti e boscimani nella marea cafra discesa dal nord e nelle colonne di bianchi che invadono l'Africa del Sud. Quindi questi cafri, che poi divennero i matabele, i basuto, i bechuana del Transvaal, dell'Orange e della Rhodesia e gli zulù del Natal (per parlare delle popolazioni australi di maggiore più insigni) sono ben lungi dal formare una Nazione unica. Anzi, prima di combattere con i bianchi, lottarono energicamente fra di loro. Molti popoli e tribù formano quindi i cafri, tribù e popoli di diversi costumi, di danze differenti, poichè la danza è una delle manifestazioni che servono a distinguere anche oggi gli swazi dai matabele, i pondo dai galeka, ecc., ecc.

Scoppiano talvolta nel fondo delle miniere o nei «compound» alla superficie, delle furibonde, inspiegabili lotte fra negri e cafri. Sono le antiche rivalità delle libere tribù di un tempo che fermentano nello spirito dei discendenti, diventati da guerrieri operai del piccone e della perforatrice. Per contro esistono oggi delle tribù come i Ngoni, figli e nipoti di antichi cafri vinti e fatti schiavi da altri negri più bellicosi, che per molte ragioni hanno proceduto più innanzi nell'incivilimento dei loro vincitori, rimasti semi-barbari. Come pure vi sono i basuto, di poco inferiori come imponenza di aspetto fisico agli zulù, i quali godono di un libero Governo, mentre e gli zulù e i tembu loro cugini, non partecipano a questo vantaggio, perchè il loro Napoleone, il re Tsciaka, avendone unicamente fatto un popolo di soldati, li ha lasciati senza una tradizione economica e senza conoscenze di utili e redditizie occupazioni. Gli zulù, per un umorista, sono i «demi soldes» dell'Africa australe... Infatti questi uomini che hanno raramente una statura inferiore a 1,80, 1,85 e una muscolatura possente, se nel presente assetto della società sud africana non trovano da occuparsi che come servi, si atteggiano, con i loro padroni bianchi a nobili decaduti. E se la signora domanda al suo «boy» zulù che gli fa da lavapiatti: «Ma tu sei un gra-[...]itemani!», egli risponde: «Sì, lo sono, e mio fratello al villaggio mi chiama un codardo, perchè servo!».

Un paese senza zitelle

Una grande massa di cafri si è resa oggi indipendente dalla casta della «tobola», che è il complesso delle costumanze indigene più o meno inaccettabili dalla mentalità caucasica. Quando un cafro veste panni del medesimo genere dei bianchi, finisce per andare a scuola, per imparare l'inglese, per diventare cristiano e si emancipa dalla «tobola», passando immediatamente nella categoria dell'aspirante a tutti i diritti e privilegi dei bianchi.

I cafri sud africani, a differenza dei bantu equatoriali, sono genti altamente prolifiche. Poligami o meno la zitella è sconosciuta fra di loro, riescono a generare una media di cinque figli e più per ogni maritata. Questo fenomeno è uno dei grandi problemi dell'Unione. Si tratta in generale di gente sana e vigorosa, la quale sulle popolazioni che potrebbero esserle equiparate come intelligenza, cioè i maori della Nuova Zelanda e gli indiani nord americani, ha il vantaggio di non essere minata dall'alcoolismo. La legge sud africana è spietata verso i bianchi che propinano ai negri bevande spiritose. I caucasici, in Sud Africa, possono bere quanto vogliono e ne approfittano largamente, ma il regime esclusivo è rigorosissimo per i cafri, i colorati in genere e gli asiatici immigrati. Ma i nativi sono in aumento soprattutto perchè non si combattono più fra di loro, perchè vivono in pace nei loro kraal nel sanissimo clima dell'Africa australe. Viceversa la natalità caucasica in Sud Africa tende a rimanere stazionaria.

La varietà nei cafri è immensa. Va dall'indigeno dello Swaziland che crede fermamente la sua regina la detentrice del potere di far piovere (letteralmente è chiamata la «sovrana dell'acqua» perchè il paese montuoso aduna le nubi e ci piove più che dovunque in Sud Africa) al basuto che vive in casa d'affitto a Bloemfontein, veste abiti europei, ha la sua polizza d'assicurazione sulla vita, manda a scuola i suoi figli, fa imparare il piano alle ragazze, gioca a tennis, e canta inni religiosi protestanti. E' questa specie di gente che preoccupa i bianchi perchè mostra delle qualità assolutamente in antitesi con le idee generali che si hanno dei negri. Si mostrano infatti degli accaniti risparmiatori benchè i loro salari siano i più bassi dell'Unione. Inoltre coltivano il più fervente rispetto per i loro ministri protestanti ed i loro maestri. Si danno fra loro del «mister» e della «mistress» e frequentano le scuole domenicali dalla giovinezza alla senilità. La loro educazione è profondamente religiosa; quando si scambiano lettere adoperano espressioni di questo genere: «Mi prendo il piacere di informarvi della mia vita sulla Terra.....», oppure: «Qualche riga soltanto per farvi sapere che vivo sotto il potere di Dio, come spero che sarà di voi...». Tutto il loro epistolario traspira la pietà religiosa e si assicurano per avere, dopo morti, un funerale ammodo. Fanno di tutto per precedere sui bianchi, abitano delle comode case dove le «mistress» negre non lasciano affatto [illegible] di non avere ombra di sangue «giallo», cioè ottentotto e boscimano, nelle vene, vale a dire di essere unicamente negri. Non sono molte le famiglie bianche sud africane che in quanto a sangue giallo possano dire la stessa cosa.

Gli agitatori

Accennai già come la maggioranza dei duecentomila minatori negri del «rand» aurifero di Johannesburg provengano dalla colonia portoghese. Esiste una viva opposizione contro questo reclutamento di mano d'opera straniera, la quale, benchè pagata malissimo, esporta molto denaro dal paese. L'opposizione è fatta dai negri sud africani che considerano i portoghesi come krumiri e anche dai «poor whites» (un europeo su dieci in Sud Africa è «poor white», cioè materia negativa per il lavoro pesante da essi considerato disonorevole). Ma i negri sud africani, pastori ed agricoltori, non sono adatti per la miniera, non si rassegnano a vivere in mezzo promiscuo con cinque o seimila altri nativi, separati per anni dalle donne e dai figli.

Gli agitatori negri sud africani tendono più o meno ad imitare Gandhi, cioè a predicare la resistenza passiva ed a piegare verso gli israeliti che passano per i caucasici meno favoriti dell'Unione. Si ebbero dopo la guerra movimenti d'una certa importanza nel Natal; sul «rand» dove 71 mila cafri abbandonarono il lavoro nelle miniere, a Port Elisabeth dove [illegible] nativi e sei europei vennero uccisi, a Bulhoek con trecento cafri abbattuti dalle mitragliatrici della polizia; ma in ultima analisi, sino ad ora, i negri si sottomettono alle strane, terribili forze che li circondano perchè sono le forze del bianco, loro padrone, loro maestro, loro conquistatore. Infine fra i negri, oltre tutte le divisioni che derivano dalle differenti origini e dalle antiche rivalità, esiste la separazione netta fra gli accaparrati definitivamente all'incivilimento e gli altri che se ne mantengono ancora più o meno lontani.

Il Governo del generale Herzog, attualmente al potere, ha formulato una specie di programma per estendere ad ogni specie di colorati dell'Unione i diritti politici di quelli del Capo (che in pratica non vengono applicati). Tale programma, che si basa sulla futura elezione di deputati «bianchi» per i negri, cioè su rappresentanti eletti dal «Native Council» che dovranno essere caucasici, tradisce la mentalità dei sud africani bianchi nei riguardi dei loro compatrioti cafri. I primi vogliono semplicemente che i negri rimangano come sono. Essendo arciconvinti della eterna durata della loro superiorità, pensano che ogni associazione con i cafri non può produrre che contaminazione e disastri.

Nel lasciare il Sud Africa, concludendo la «nazione caucasica» si deve quindi concludere con Antonio Trollope che esso, malgrado tutto, è un paese di negri e non di bianchi. E' stato così nel passato, lo è nel presente e lo sarà ancor più nel futuro. Bianchi e negri hanno occupato insieme l'Africa australe, tre secoli fa e continuano a rimanere disarmonicamente insieme, i primi come padroni, i secondi come popolo soggetto...

Il negro romantico e la sua nave «Chiaro di Luna»

Sulla nave che sta per salpare, i passeggeri, appoggiati contro la balaustra, guardano la linea geometrica della «Montagna della Tavola», il simbolo del Sud Africa che si è compiaciuto di uscire all'ultim'ora dalle nubi per salutarli o per essere salutata... Io penso ad Umbala, anzi al capitano Umbala, negro americano venuto qui al tempo della guerra boera su di una nave sua, che si chiamava «Chiaro di Luna», con il proposito di profittare del conflitto tra i bianchi nell'Africa australe per redimere i negri.

Ma fallì miseramente nel suo tentativo. E si trovò un giorno a Città del Capo con la nave sequestrata (gli inglesi, per ragioni di opportunità, non avevano creduto di arrestarlo) ma con un certo numero di grossi diamanti cuciti nel taschino della sottoveste. Glieli avevano donati i cafri del Vaal perchè trovasse il modo di venderli procurandosi del denaro per continuare la sua crociata. Nessuno però voleva comperarli temendo di incappare nei rigori della legge contro l'illecito commercio dei diamanti, cosicchè Umbala si trovava in miseria. Ebbe allora l'idea di recarsi su di una nave che stava per salpare per l'Europa, di avvicinarsi ad un vecchio signore inglese che gli sembrava danaroso e di offrirgli nel cavo della mano i suoi diamanti. Le pietre, assieme, valevano diecimila sterline. Umbala si contentava di un quarto di quella somma...

— Accetto — disse il vecchio inglese. E si allontanò per andare in cabina a prendere il denaro, ma sopraggiunse con due poliziotti per far arrestare Umbala.

Allora il redentore dei cafri, per evitare l'arresto e la galera, estrasse rapidamente i diamanti e, prima che i poliziotti gli fossero vicini, li fece volare in mare...

ARNALDO CIPOLLA.

Libri ricevuti

G. BERNARDI: «Le due Ville. - Avventure d'una famiglia nel '99». - Torino, Paravia, Lire 11.
J. WASSERMANN: «La vecchia del Signor Marchese». - Milano, Edizione Sperling e Kupfer. - L. 8.
F. WERFEL: «La morte del piccolo borghese». - Milano, C. Ed. Sperling e Kupfer. - L. 8.

Amedeo Modigliani

Sono passati dieci anni dalla morte di Amedeo Modigliani. Il 25 gennaio 1920, all'Hôpital de la Charité di Parigi, questo pittore italiano al quale Baudelaire avrebbe potuto chiudere gli occhi piamente come a un fratello di sventura, moriva ucciso dall'abuso dell'alcool, dalla tisi, ma più dal morso di una troppo lunga miseria. «Fiore del male», veramente. Nell'istante stesso in cui la pace per lui cominciava, i pochi fedeli, i compagni della fame, dei sogni delusi, delle tristi ore perdute, lo udirono mormorare: «Cara Italia». Pesarono forse in quel momento sull'esule volontario i quattordici anni di lontananza dall'armonia della sua terra? O l'azzurra luminosità della sua Livorno dov'era nato e cresciuto gli sorrise benigna in una consolante visione? «Follet-lui des funérailles de prince», telegrafò da lungi il fratello; ma, attesa dalla fossa comune, la spoglia fu salvata per l'affetto del pittore Moïse Kisling, e il Père Lachaise l'accolse. La sera stessa di quel giorno la sua compagna, Jeanne Hébuterne — testimonia Maurice Raynal — si toglieva la vita in modo orribile per la disperazione. Allora cominciò l'atroce commedia, e il nome di Modigliani sfolgorò.

«Mi bastano diciotto soldi»

L'indegno mercato degli sfruttatori dell'arte, la critica vile che bassamente applaude contro ogni intima convinzione per timore di essere giudicata incapace, lo snobismo dei ricchi attenti sempre al fuoco d'artificio, si affannarono intorno a quel cadavere ancor caldo. Un giorno Modigliani, vistisi rifiutare da un negoziante alcuni disegni offerti a prezzo derisorio, senza ribatter parola era andato ad appenderli in una pubblica latrina: e i disegni del morto parvero diventare titoli di borsa disputati da banchieri ingordi. In un pomeriggio dell'autunno 1919 Modigliani aveva bussato alla porta — Place Emile Goudeau 13 — di Ubaldo Oppi: «Oppi, comperami questa valigia. — Ma non ho bisogno di valige. — Mi bastano diciotto soldi. — Ma non ho neanche un soldo, vedi, stavo a letto perchè non ho da mangiare.». I due pittori si erano guardati tristemente, sorridendo. Poi l'offerente si era curvato a riprendere la valigia logora; e se n'era andato sospirando: «Alors...». Pochi mesi fa una tela dell'ebreo livornese è stata acquistata per duecentomila franchi: forse una di quelle che i bottellieri di Montmartre barattavano con una mezza bottiglia di absinthe. Ma su qual rivista francese ho letto un rimprovero all'Italia per non aver compreso questo suo figlio, per averlo lasciato vivere e morire fra la fame e il vizio? Grottesca, macabra, desolante eterna vicenda: la disperata esistenza e l'inutile raggio di gloria, poi, su l'inerte avanzo di tanta umana tragedia. Ma più grottesca — questa volta — la deplorazione straniera, se in quattordici anni di residenza parigina Modigliani, pur circondato da intenditori raffinati, non fu tratto dai gorghi di una vita torbida; se conoscenti, mercanti e collezionisti si trovano ora in mano una fortuna, con ben poco sacrificio conquistata, in verità.

In Italia saremo stati più diffidenti, più tardi, ma certo più onesti e sinceri. Primo, intanto, si volle vedere. E alla Biennale veneziana del 1922, una sala accolse dodici tele dell'artista defunto e già oltr'alpe esaltato. Fu così che Enrico Thovez ebbe a scrivere un articolo rimasto memorabile. Con la franchezza che fu la nobiltà di questo critico, lo intitolò *I mostri*. «Dinanzi alla mostra postuma di Amedeo Modigliani ho pensato con quale immenso stupore fra pochi anni si considererà che questi dodici ritratti sono stati esposti in un'esposizione d'arte. Sono dodici teste goffe e sbilenche, quale può disegnarle e sbaggiarle un bambino di cinque anni, che non abbia assolutamente alcuna disposizione al disegno. Dico di cinque anni, perchè verso i sette o gli otto, qualunque infante ha già inevitabilmente una maggior capacità rappresentativa». Sbagliò. E — coerente sempre con sè stesso — non poteva non sbagliare: almeno nel pronostico. Mi piacciono di più certi errori che certe ammirate prudenze.

Omaggio di pietà

Oggi una recente bibliografia di Modigliani conta oltre settanta critici che si sono occupati di lui per indagare le qualità di una pittura che — secondo Felice Casorati — «è grande perchè inspiegabile è il suo fascino»; che per Carlo Carrà è «parola di giovinezza spirituale che nessun'altra forma umana ce la può ricordare»; che per Waldemar George «rappresenta la tradizione di Tura e di Cossa, cioè una magnifica sintesi del genio settentrionale del gotico, dell'arte d'espressione drammatica e lirica e dello spirito del sud, dell'armonia latina, della scultura classica»; che per Pierre Courthion è di una «emozione alla quale non si resiste». Oggi, appunto in Italia, appunto nel paese dove la rivalutazione di questo artista è quasi immune da sospetti di mercantilismo, uno dei primi e più convinti ammiratori di Modigliani, Giovanni Scheiwiller, dopo aver curato la pubblicazione di due monografie sul livornese per la sua collana «Arte Moderna Italiana», ha ora provvisto a quella di una preziosa «plaquette» fuori commercio e di duecento soli esemplari, «Omaggio a Modigliani», offerto alla figlia del pittore nel decimo anniversario della morte, dove, con tre poesie scritte dal livornese sono l'evidente influsso di Apollinaire, son raccolti giudizi di Sergio Solmi, Maurice Barraud, Bernasconi, Braque, Carco, Carrà, Casorati, Cendrars, De Chirico, Cocteau, Courthion, Derain, Florent Fels, Othon Friesz, Waldemar George, Paul Guillaume, Max Jacob, Jerrant, Kisling, Montale, Oppi, De Pisis, Prampolini, Raimondi, André Salmon, Alberto Savinio, Dunoyer de Segonzac, Severini, Soutine, Vlaminck, ecc. Nomi da un certo punto di vista di valutazione critica incriminati? Può essere; l'omaggio è ugualmente un atto di gentile pietà. Oggi infine sul nome di Modigliani ha potuto imbastirsi l'ultima polemica del professore Lionello Venturi; e questo deve essere argomento di un articolo in un'austera rivista di studi storici quale è l'«Arte»; e il proprietario della maggior collezione d'arte toscana moderna — come scrive Gigi Chessa — «tranquillamente vicino ai suoi Tiziano, ai suoi Botticelli e alle sue sculture cinesi alcuni dipinti fra i più belli e i più rappresentativi di questo artista». Neppur questi son fatti probativi in sede critica; sono tuttavia capisaldi nella vicenda della fortuna di Amedeo Modigliani.

Fortuna — certo — limitata alla cerchia dei cenacoli più chiusi, degli artisti più tormentati, dei critici più curiosi, dei collezionisti più raffinati, dei negozianti più sagaci, e infine del mercato più equivoco. Ha ragione o ha torto il Chessa quando dice: «Poche sono in Italia le persone che riconoscono il valore di Amedeo Modigliani perchè, ancor oggi, egli gode la fama di essere uno dei più riusciti *bluff* dei negozianti d'arte di Parigi. Accusato di aver abbandonate le sane vie della nostra «tradizione», è citato come esempio dell'aberrazione a cui può giungere il gusto parigino-meteco pervertito dallo snobismo». Ragione nella constatazione di fatto; torto nell'esame spassionato della contingenza, perchè egli — pittore — sa benissimo come e per quali vie oggi si possa «montare» un artista, indipendentemente dal suo verace pregio. Ma, tant'è, questa fortuna è innegabile; e resta dunque — affascinante, inquietante — il quesito se la eccezionale, improvvisa quotazione borsistica sia adeguata alla realtà artistica. Si passa così dal mercato all'arte, dalla triste avventura di un uomo alla intangibile altezza di uno spirito.

«Cara Italia»!

«Cara Italia». Su trentasette anni di vita, quattordici ne passa nello studio squallido di Montmartre inseguendo un miraggio per il quale ha creduto la patria troppo angusta. Ma il pensiero ultimo, nell'istante supremo, è pensiero di esule. Esule soltanto dalla terra nativa, o non piuttosto da un adorato mondo di immagini e di sogni? Simone Martini, Sandro Botticelli, i grandi Primitivi: questi gli attacchi ideali concordemente riconosciuti da tutti gli studiosi di Amedeo Modigliani, e meglio che da ogni altro messi in evidenza dal Chessa: «Non si vede mai nelle sue opere uno sbattimento d'ombra e di riflesso; egli, rifiutando l'importante apporto della pittura moderna in questo campo, ritorna al colore arbitrario e decorativo dei nostri primitivi; e come questi lo dispone entro zone ben definite, dove egli lo modula appena». Rifiuta, perchè il rifiuto è della sua natura adoratrice ed appassionatamente assoluta.

Ma a ventidue anni questo fanatico del rabesco e della linea, del segno che contorna: questo asceta malato di sensualità che «quando la forma diventerebbe troppo astratta, con una commossa esaltazione la sa intenerire e rendere umana»; si affaccia alla metropoli dove le civiltà mondiali spingono le loro maree giganti ad emergere e a sommergere, e scruta e spia e cerca nei gorghi schiumanti la verità dell'anima sua. C'è qualche cosa di supremamente patetico in questo approccio volontario: in questo rinnovato mito dell'Ebreo senza pace che batte a tutte le porte, che raccoglie tutte le ripulse, che assimila per dissolvere, che edifica per distruggere. Splende nei suoi occhi la visione del casto erotismo botticelliano, ma il caldo vento esotico trascina all'orizzonte neri tempestosi fantasmi. L'arte negra spinge le sue prime avanguardie, Picasso le accoglie e crea il cubismo, Marinetti è alle soglie, il verso liberismo esplode: la barbarie diventa purezza, i mostri diventano iddii, le nazionalità si sgretolano sotto i colpi d'ariete del cosmopolitismo: si grida al miracolo, si delira, si perde il controllo dei valori: comincia il grande dramma di cui la guerra sarà l'epilogo. Investito dalla bufera il giovine artista si crede alfine nel porto: smarrito, si pensa salvato. Pittore, comincia dalla scultura (v'è chi dice che questa è la sua più interessante attività), e con un truce volto di idolo negroide: egli, il fanatico della purezza senese!

«Sourds drames nocturnes
et féeries nocturnes
escarboucles
jusqu'à ce que faillissent
en les féeriques palais érigés
les avalanches de lumière
en les féeriques palais érigés
sur des colonnes de lumière».

Versi suoi... Il suo destino è segnato. Di quanti malinconici traviamenti non è responsabile Guillaume Apollinaire?

La tragedia della sua arte

Allora per Amedeo Modigliani s'inizia la tragedia che compromette irrimediabilmente la sua arte. Se Enrico Thovez avesse conosciuto i disegni stupendi delle collezioni Sullivan («Nudo», 1919) e Zborowski («Nudo seduto», 1917), invece di muovere da una sponda polemica sarebbe rimasto su un terreno critico, invece di reagire all'offesa di una deformazione, vista come arbitrio ne avrebbe investigato la pietosa sofferenza.

Perchè non è, no, la deformazione in sè che ci urti nell'arte di Amedeo Modigliani, non è il pregiudizio della imitazione del vero che ci rattristi nel contemplare questi colli smisuratamente allungati, questi occhi asimmetrici, questi nasi inevitabilmente sproporzionati e contorti: è l'inutile impiego di essa da parte di un artista che non aveva bisogno di questi scaltrimenti artificiali per dimostrare la sua virilità; è il doloroso, continuo contrasto fra una pratica connessa ad esempi fallaci e ad influenze funeste e la suprema aspirazione ad un umanesimo ideale di armonia. Ma (e non sembri la domanda maligna) senza tale confessione di travaglio, senza tale fallimento di realizzazioni, godrebbe ora Modigliani la fortuna che gode?

Due parole soltanto, in punto di morte: «Cara Italia». Forse questo moribondo sospiro di rimpianto conviene accoglierlo per iniziare la vera critica del pittore infelice.

MARZIANO BERNARDI.

Tutti gli sport in tutto il mondo

La motonautica in Italia

I tre records recentemente stabiliti sulle pacifiche acque del Lario dagli studenti universitari, hanno richiamato l'attenzione sullo sport motonautico, che invero meriterebbe in Italia maggior fortuna, essendo intimamente legato al progresso e alla modernizzazione dei mezzi di trasporto per via d'acqua.

Ci troviamo, anche in questo campo, a dover constatare che l'attività sportiva non è il prodotto naturale di un movimento vasto e profondo, sibbene viene promossa da un gruppo animoso di pionieri, che si studiano attraverso le manifestazioni sportive di rendere popolare la motonautica nel Paese. In questo senso, vale a dire come attività strettamente sportiva, i successi si sono resi sempre più sensibili d'anno in anno, culminando, quanto a importanza, nella grandiosa riunione di Venezia dell'anno passato. La partecipazione dei «bolidi» da records mondiali di Segrave e di Wood, assegnò all'adunata veneziana un ruolo di prim'ordine, che l'intervento di altri concorrenti di ottima reputazione, sia italiani che stranieri, ebbe a consolidare ed allargare. Se fu colpa degli inesperienti organizzatori, se il preveduto duello fra il famoso pilota inglese e il competitore americano venne troncato anzitempo dal pauroso sfasciamento dell'imbarcazione d'oltre oceano.

Ma quando si sia riconosciuta l'importanza eccezionale, senza dubbio senza precedenti in Italia, della riunione di Venezia, resta da dire che i suoi effetti propagandistici non furono che indiretti o secondari. Secondarî, perchè ben pochi spettatori circolavano nei recinti durante le ore di gara, sia per i prezzi proibitivi dei biglietti d'ingresso, che per l'ambiente specialissimo in cui la manifestazione si svolgeva. E questi spettatori appartenevano, nella grande maggioranza, alla *high-life*, come dire un mondo che ha ben poco a vedere con la diffusione della motonautica in Italia, per la quale evidentemente non c'è da far conto sul nababbo che spende — o spreca? — mezzo milione nel motoscafo sontuoso, che dovrà procurare ai suoi nervi stanchi un brivido di più.

La propaganda che ho chiamato indiretta ha raggiunto, verosimilmente, risultati migliori. Si tratta del molto spazio dedicato dalla stampa all'avvenimento, in modo da farne partecipi centinaia di migliaia di lettori, dei quali la maggioranza non s'era sino allora degnata di concedere attenzione alle manifestazioni motonautiche, e fu colpita dai 148 all'ora del maggiore Segrave, recordman in terra e sulle acque.

La sensibilità... cinematografica delle folle fu indubbiamente colpita da resoconti stesi con raffinata abilità, e più d'un cuore avrà balzato in petto a leggere dei superbi voli descritti da più d'un motoscafo naufragato, mentre i piloti guadagnavano a fracia le rive, fiorite dei più gentili sorrisi della beltà internazionale.

Il quadro, in fede mia, era perfetto come il taglio d'un film d'oltre oceano, ma in confronto a tanto avvenimento, che figura dovettero fare quei modesti fuori-bordo, incapaci persino d'un bel salto coreografico, e che si tengono alle medie ragionevoli? Fu un male provocare il paragone, così come è male insistere, sportivamente parlando, sui toni mondani delle competizioni motonautiche. Lasciamo queste prerogative ai grandi ostelli, e se ne servano pure se giovano a valorizzare la Patria, attirando gli stranieri, ma i nostri sportivi non si occupino e preoccupino che di dar vita a prove che possono veramente ed utilmente servire la causa della diffusione della motonautica in Italia.

Perchè la propaganda non funzioni a rovescio, occorre, anzitutto, tenere divise le gare per i fuori-bordo da quelle sportive ai motoscafi ultra-veloci. Divise son già, sappiamo, per regolamento; ma s'intende che abbiano a mischiarsi nel medesimo programma d'una riunione. Bisogna assolutamente evitare i confronti che non possono portare che alla confusione delle idee e degli apprezzamenti. E' opportuno evitare che l'amico dello spettatore, impressionato del conto all'ora, si trovi a considerare come ridicole le prove dei fuori-bordo navigando a 40-50 chilometri all'ora di media. Pochi affermano che se la velocità del grosso racer è raddoppiata, il suo prezzo è per lo meno decuplato in rapporto a quello del fuori-bordo. Anche per le imbarcazioni, sì vuole seminare con la certezza di buoni raccolti, bisogna preparare accuratamente il campo.

Occasioni di svago e di prodotto, la barca a motore dà essere meravigliosamente impegnata in prove pratiche, necessarie, convenienti. Niente di più opportuno del *raid* Pavia-Venezia, organizzato con tanto successo l'anno scorso. In quell'occasione, i fuori-bordo ebbero la meglio su motoscafi di maggior classe e prezzo, che non riuscirono a rivelarsi su tale percorso, ed a manifestare un'eguale regolarità di marcia. Da Pavia a Venezia! Una delle più lunghe e difficili prove motonautiche del mondo, appena gli iscritti non mancarono e gli arrivati furono più numerosi del prevedibile. Feste e ammirazione lungo le rive: la propaganda penetrò in profondità, senza necessità di retorica giornalistica. Ognuno vide, comprese, valutò il beneficio del motore a scoppio applicato alla barca.

Quanto ai gareggianti, cioè al valore sportivo della prova, che forse ci interesse, forse che non dovrebbe far scuola di resistenza e di accorgimento, e insomma d'un complesso di doti non richiesto ai piloti dei racers, per quali non conta che una cosa: e sia pure altissima: rischiare? L'atleta poeta veneziano, fiera d'antiche virtù marinare, mostrò d'entusiasmarsi all'arrivo dei «raid», per quanto restasse indifferente, almeno nei ceti popolari, alle seduzioni del Circuito del Lido.

Già i circuiti motonautici hanno il difetto di non riuscire troppo divertenti, interessano, ai primi giri, la virata rischiosa; poi si fa la fiacca. Anche qui il pubblico vi partecipa, e in certo modo s'affeziona, bisogna che la cosa possa interessarlo da vicino, e sia che soggetto dovrebbe essere popolare. Anche un modesto come gare di velocità sui fiumi, meno interessanti di quelle di velocità, meno ad una velocità e quella a imbarcazioni... [illegible]

La motonautica, in Italia, non potrà trionfare che accattivandosi la popolarità, che per essere vasta e profonda non deve provenire dalle sbalordimento.

LEONE BOCCALI.

Pugilato

La futura attività di Fiermonte in America

Roma, 23 notte.

Il romano Enzo Fiermonte, che trovasi da qualche mese negli Stati Uniti, e del cui disgraziato combattimento con Lou Scozza demmo notizia (combattimento in cui Fiermonte riportò la frattura della mano destra), ha scritto una lunga lettera agli amici in cui lamenta l'incidente occorsogli, le cui conseguenze sono però sul punto di scomparire, talchè Fiermonte ha concluso due importanti combattimenti a Los Angeles per i primi del prossimo febbraio. Il romano ci comunica altresì che le sue condizioni fisiche sono eccellenti, talchè il suo peso attuale, in pieno allenamento, è quello di un buon medio massimo. Egli conta di tenere alto il nome del pugilato romano in California nei suoi prossimi incontri.

Carnera si batte questa sera contro Peterson a New York

New York, 23, notte.

Domani sera, a Madison Square Garden, avrà luogo l'annunziato incontro tra Primo Carnera e il peso massimo americano «Big Boy» Peterson. L'atleta per questo incontro, che costituisce l'esordio di Carnera negli Stati Uniti, è vivissima. Si ritiene generalmente che il gigante italiano dominerà nettamente il suo avversario.

Questa fotografia illustra una caratteristica parata. Quando un portiere, come in questo caso, è sorpreso da una cannonata diretta nell'angolo della porta opposta a quella nel quale si trova, solo un disperato tuffo da un polo all'altro può salvare la situazione. L'elasticità, il colpo d'occhio ed il coraggio, quando occorre incosciente per un tale parata, sono state sempre le caratteristiche dei grandi «goalkeepers». La fotografia non dice però se la parata ha potuto effettuarsi o se l'acrobatico tuffo non ha potuto evitare un bellissimo goal.

Per l'incontro Torino - Genova di Volata

Una partita di selezione sul campo Fiat

Un interessante incontro è in programma per domenica prossima sul campo Fiat, in corso Stupinigi. Dinanzi alla prima squadra del G. S. Sip si allineeranno i giocatori prescelti dalla Direzione Tecnica Provinciale per il Gioco della Volata, per formare la squadra rappresentativa torinese, che dovrà incontrare quella genovese il 2 febbraio p. v. a Genova. I giocatori, convocati, sono i seguenti: Bulando, Vignolo e Frasca, del Dopolavoro Alessio; De Paoli, Giorelli, Bisio, Hubin e Bio, del Dopolavoro Fiat; Borgio, del Dopolavoro Gondrand; Posetta e Passoni, del Das.

L'incontro ha valore di allenamento e di selezione assieme. In base infatti alla prova, che forniranno i giocatori convocati in campo, il signor Bischetto, Direttore Tecnico Provinciale della Volata, si regolerà per la formazione definitiva del *team* torinese.

Siun dubbio, quindi, che la partita sarà giocata con grande impegno da ambo le parti. Si assicura, d'altra parte, che i giocatori hanno curato in questi ultimi giorni un intenso allenamento, e la squadra, così come è formata, si presenta veramente salda in tutte le sue linee, soprattutto in quella mediana.

L'incontro avrà inizio alle ore 14,30 precise.

La finale della Coppa Turati

Roma, 23 notte.

Domenica prossima a Firenze si incontreranno le squadre di Roma e Milano per la decisiva del «Trofeo Turati» di volata. Le due squadre hanno in questi giorni completata la loro preparazione e non vi è dubbio che a Firenze giocheranno una bella partita.

Attività calcistica

L'allenamento della nazionale A a Monza

Dopo la Nazionale B, la Nazionale A ha iniziato il suo lavoro di preparazione per i prossimi incontri internazionali.

Convocata a Monza, essa svolse ieri un lavoro proficuo malgrado le circostanze non fossero le più favorevoli. Un freddo vivo ed intenso come mai si ebbe finora a registrare in questa stagione, attendeva al varco gli Azzurri. Quando essi provenendo da Milano dove si erano puntualmente trovati all'ora convenuta, giunsero a Monza, la temperatura segnava parecchi e svariati gradi sotto zero. Quando essi, dopo una reverente visita al monumento che sorge colà dove fu ucciso Re Umberto, giunsero al Parco di Monza per la solita passeggiata mattutina, i viali del grandioso recinto avevano un aspetto pressochè siberiano. Sotto lo stimolo del freddo secco e pungente la passeggiata venne compiuta a buona andatura.

Alle ore 11 la squadra scese sul campo dell'Associazione Calcio Monza. La linea d'attacco e l'estrema difesa avrebbero dovuto essere quelle dell'incontro col Portogallo. Le indisposizioni che affliggono i due giocatori interessati, consigliarono però di lasciare a riposo tanto Baloncieri quanto Caligaris. Al posto del primo si allineò Ferrari dell'Alessandria e come terzino sinistro si presentò uno degli uomini della F. C. Monza.

La squadra dell'A. C. Monza serviva da allenatrice, e nelle sue file, al posto di centro di seconda linea si schierava Monlesanto, del Venezia appositamente convocato.

Data la rigidità della temperatura e visto che il terreno si presentava come gelato, la squadra nazionale soprassedè ad ogni altro esercizio e dedicò le sue fatiche puramente ad un breve incontro di allenamento. L'incontro stesso fu interessante sotto l'aspetto tecnico, per l'amalgama prontamente ritrovato dai componenti l'attacco. Mihalich ritrovò subito l'intesa coi compagni e Ferrari mostrò di tentamente saper adattare alle necessità della posizione per lui insolita. Ora non si trova nelle migliori condizioni di forma.

La linea mediana composta per la occasione da Colombari, Pitto e Bernardi ... ha mostrato qualche difficoltà ad adattarsi alle condizioni del terreno ma poi per merito si noti soprattutto mostrò [illegible] avversario. I Nazionali segnarono complessivamente 6 punti, due nel primo tempo ed ... nel secondo: Combi ... Orsi ... Rosetta e gli altri difensori ... [illegible]

Juventus e Torino in allenamento

Allenamenti a ranghi ridotti ieri sui due campi torinesi per la mancanza di non pochi dei titolari delle due squadre.

Sul campo della Juventus il solito «galoppo del giovedì» si è svolto fra due squadre miste di giocatori bianconeri: Combi, Rosetta, Caligaris ed Orsi, convocati a Monza dal Commissario Unico della squadra Nazionale, ... [illegible]

Anche il Torino, mancante di Baloncieri e di Colombari, convocati a Monza, e di Silano che neppure domani potrà giocare, ... [illegible] ... nella prima squadra: Martin III, Mongarol, Alberti, Imberti, Ferrari, Libonatti, Rossetti, Maselio.

Un giocatore della «Roma» infortunato

Roma, 23 notte.

Durante la partita di allenamento, giocata ieri dall'undici della Roma sul campo di Testaccio, si è verificato un doloroso incidente che ha tenuto ... uno dei più noti giocatori della squadra romana. In una azione della linea d'attacco della prima squadra, il portiere italiano, che era a guardia della rete opposta, si gettava in tuffo sui piedi di Balle Volpe, l'ex cremonese, nell'urto e nella caduta, riportava una grave lesione alla gamba che consigliava il suo immediato trasporto all'ospedale. I sanitari riscontravano al disgraziato giocatore la frattura del perone, giudicandolo guaribile in quaranta giorni.

Allettanti proposte alle squadre europee

Montevideo, 23 notte.

Il Presidente della Associazione uruguayana di calcio ha avuto un colloquio telefonico col suo collega della Federazione spagnuola, insistendo per ottenere la partecipazione della Spagna al Campionato mondiale.

Il Presidente della Federazione spagnuola ha promesso che la Spagna non rimarrà assente dal torneo ed ha assicurato che a giorni sarà fatta la iscrizione ufficiale.

La squadra Hajduk di Spalato, rispondendo all'invito rivoltole dai serbo-croati residenti nel Sud-America, intraprenderà nel prossimo mese di marzo una *tournée* calcistica in Brasile, in Argentina, al Cile, nel Perù e nell'Uruguay.

Nonostante il rifiuto opposto dalla Federazione jugoslava di farsi rappresentare ufficialmente al torneo di Montevideo, l'undici serbo-croato sembra deciso a partecipare alla grande contesa.

Il Governo uruguayano verserà a qualsiasi formazione degli Stati della Europa centrale la somma di 15 mila dollari per il viaggio; rimborserà inoltre alle Nazioni europee, per le spese di soggiorno, 75 dollari al giorno, mentre alle Federazioni è assicurata una percentuale sull'introito netto a 4000 pesos.

Le corse a Villa Glori

La vendita dei cavalli della Scuderia Sabina

Roma, 23, notte.

Molto pubblico ha assistito alla riunione di oggi a Villa Glori. Il *Premio Caprera* è stato vinto facilmente da Clyde the Great, che dopo una corsa di attesa, prendeva la meglio su Klock, Native Vola e Hrenkel. Ecco i particolari:

Premio Stromboli (lire 4000, m. 2000): 1.o Paquita (Guarducci) in 3'4" 1/5; 2.o Peer Gynt; 3.o Senorita. Totalizzatore: L. 23, 10, 20, 9,50.

La corsa dovette essere ripetuta per un incidente alla curva del prato, tra Busilia, Paquita, Senorita. Il guidatore Nepitoni, che era sul sulky di Busilia, cadeva a terra e veniva quindi trasportato al luogo di «Pronto Soccorso», dove però gli venivano riscontrate lesioni di nessuna importanza.

Premio Giannutri (lire 5000, m. 2000): 1.o Orizzonte (Bottoni) in 3'23" 3/5; 2.o Climene; 3.o Alaska Birdand. Totalizzatore: L. 11, 7, 6,50.

Premio Pianosa (lire 5000, m. 2000): (1.a divisione): 1.o Pallio (Fabbricci) in 3'5" 2/5; 2.o Alba II; 3.o Scacciapensieri. Totalizzatore: L. 9, 7, 6,50, 9,50. — (2.a divisione): 1.o Senorita (proprietario) in 3'6"; 2.o Margot; 3.o Gambalunga. Totalizzatore: L. 18, 6, 6, 5,50.

Premio Caprera (lire 10.000, m. 2100): 1.o Clyde the Great (Brambini) in 3' 4" 4/5; 2.o Klock; 3.o Native Vola. Totalizzatore: L. 11, 5,50, 9.

Premio Montecristo (lire 6000, metri 1650): 1.o Marfisa (Pieropan) in 2' 27"; 2.o Volatore; 3.o Samaritana. Totalizzatore: L. 13, 7,50, 13, 17.

Premio Ischia (lire 5000, m. 2600): 1.o Angelano Axworthy (Fabbricci) in 3' 31" 2/5; 2.o San Trano; 3.o Patronesse. Totalizzatore: L. 8, 5,50, 7.

Alle Capannelle ha avuto luogo l'asta pubblica al miglior offerente di tutto il materiale della Scuderia Sabina, comprendente i seguenti cavalli:

Neslotes, Giordana, Quinzia, Licinia, Wilda, Civetta, Gulliver, Alba, Forte, Dosia e Miss. Gli acquisti più importanti furono fatti dalla Scuderia Alarno, che si è aggiudicato Neslotes per lire 29.000; da Lady Victora, che si è aggiudicata Giordana per lire 20.000; dalla Scuderia Tiberina, che si è aggiudicata Quinzia per lire 14.100, e Licinia per lire 9.000.

Tennis

Nuove vittorie di De Stefani e della Signorina Valerio

Cannes, 23 notte.

I nostri giuocatori si sono nuovamente fatti ammirare quest'oggi nel grande torneo internazionale a New Courts di Cannes.

Nel singoli uomini, De Stefani, dopo una bellissima contesa, appassionante per la parità di forze dei due avversari, ha battuto il francese Renard per 6-4, 5-7 e 6-3. La signorina Valerio, che si trova in ottima forma, ha vinto, con una partita seguita attentamente dal numeroso pubblico, la forte giuocatrice inglese miss Ridley per 7-5 e 7-5. Nel doppio misto, facendo coppia col nostro Gaslini, ha battuto la forte coppia tedesca signora Albrecht e dott. Albrecht per 6-2 e 6-3.

Il cross ciclistico di domenica

Domenica mattina, alle ore 10, avrà luogo presso il campo sportivo del Velo Club Lancia l'adunata dei corridori partecipanti al secondo cross-country ciclistico della stagione. Il Club organizzatore avrebbe avuto desiderio di far disputare lungo le rive del Po questa gara, ma la persistente nebbia ha sconsigliato il V. C. Lancia di scegliere quella zona. Così si ritorna al percorso del cross dello scorso anno, che muovendo dalla zona di Borgo San Paolo tocca Collegno, il campo di aviazione Italia e ritorna in Borgo San Paolo, dopo un percorso che si aggirerà sui 14-15 chilometri. La gara è riservata ai corridori di III, IV e V categoria.

Scandali americani

NEW YORK, gennaio.

Negli ultimi tempi le gare di campionato boxistico sono cadute in grandissimo discredito presso il pubblico degli appassionati e degli intenditori. Non c'è stato un «match», recentemente, al Madison Square Garden che non abbia avuto i suoi strascichi di polemiche e di accuse aperte che i risultati erano stati stabiliti in antecedenza. Lo scandalo suscitato, dal combattimento Scott-Von Porat, non s'è ancora acquetato in tutto il paese e quello di campionato pesi leggieri svoltosi posteriormente fra Benny Bass e Tod Moran ha destato ancora maggior rumore. La «Commissione Atletica Statale» ha trattenuto la consegna della borsa al vincitore Benny Bass per il sospetto che il combattimento non si fosse svolto con perfetta lealtà e il knock-out che abbatté Moran fosse stato arrangiato in seguito ad accordi intervenuti fra i due combattenti. E' vero che queste cose possono essere state originate dal fatto che i giocatori di professione sembravano così sicuri della sconfitta del campione Moran da offrire scommesse che andavano da 5-1 a 7-1 contro costui. Ora, non è naturale che un campione sia preso tanto alla leggiera dagli scommettitori di professione.

La Commissione, messa in sospetto dall'andamento delle scommesse, ha voluto indagare a fondo nella faccenda e si propone di allargare le sue investigazioni a tutto lo sport boxistico, come viene attualmente condotto. Se la Commissione arriverà a un verdetto di colpabilità, tanto Moran che Bass e i loro managers potranno essere sospesi per un lungo periodo di tempo, se non addirittura esclusi da ogni manifestazione sportiva in questo Stato.

Certo che se la «Commissione Atletica Statale» intende veramente di fare pulizia generale di tutti i mali che inquinano presentemente la boxe, ha un arduo compito dinanzi a sè. Simile compito, paragonato a quello dei corpi che controllano altri generi di sport, richiede sforzi erculei per mantenere le gare dentro i limiti dell'onestà e della legalità. Tutto fa credere che il tempo speso per raggiungere quell'intento sia sciupato. Semplicemente, quelli che vivono sulla boxe rifiutano di obbedire ad un Corpo legalmente costituito e di essere tenuti a freno da statuti e regolamenti.

A quanto ne dicono i conoscitori, le manipolazioni che avvengono oggi nei circoli boxistici fanno apparire addirittura ingenui ed infantili i procedimenti in uso nei giorni in cui lo sport era esercitato in maniera più brutale ma anche più franca. I vecchi campioni del «ring», per la maggior parte, combattevano duramente e onestamente. Essi scommettevano per conto proprio e nove volte su dieci l'atleta più meritevole vinceva. A quei tempi non si aveva l'idea dell'amichevole scambio dei titoli dietro pagamento che prevale oggi. Non ci sarebbe stato denaro sufficiente per indurre uno di quei campioni a cedere il proprio titolo se non fosse stato sconfitto fuor d'ogni dubbio. Il rispetto di sè veniva prima di ogni altra cosa e il denaro non era tutto. Ma allora la boxe non era ancora diventata il «business» ch'è oggi, in cui la rispettabilità e la coscienza non hanno alcun peso.

Adesso che i Commissari debbono fare indagini sulla sospettata vendita del titolo nel caso Moran-Bass, non son pochi coloro i quali vorrebbero che l'inchiesta fosse estesa anche a casi precedenti. Si afferma che Mickey Walker si fece cedere il titolo di «welter-weight» da Jack Britton al prezzo di circa 30 mila dollari ed è probabile che anche altri campionati siano stati vinti nella stessa maniera. Pare che un accordo finanziario dello stesso genere sia pure avvenuto l'estate scorsa nel combattimento fra Walker e Tommy Loughran, a Chicago, in cui il secondo fu dichiarato vincitore. Walker fu pagato più per perdere il titolo che se avesse veramente battuto Tommy, e questi, dalla sua vittoria, non ottenne che una somma irrisoria. Queste pratiche attualmente sono diventate assai comuni e se si dovessero estendere si avrà per conseguenza che ad un campione converrà più perdere il titolo che conservarlo. Disgraziatamente, il controllo degli accordi finanziari fra i combattenti è assai difficile, tuttavia il problema è degno della massima considerazione da parte della Commissione. La quale dovrebbe pure prendere in esame quello degli scommettitori di professione. Uno degli elementi più perturbatori introdottosi recentemente nel campo dello sport, è quello dell'influenza che esercitano sul regolare andamento delle gare boxistiche i giocatori professionali. Quelli a cui sta a cuore che lo sport non precipiti nel massimo discredito vorrebbero veder eliminati questo grave inconveniente. Esso porta inevitabilmente ai combattimenti il cui risultato è fissato in antecedenza.

A. R.

Sui campi di neve

I campionati mondiali di bob

L'equipaggio italiano in allenamento batte il record della pista di Caux. — Una grave caduta dell'equipaggio jugoslavo.

Berna, 23, notte.

Caux è in festa, e sulla magnifica pista di «bob» che dall'Alpe di Creidy Bali conduce su un percorso di 265 metri alla spianata davanti al Palace, regna una intensa attività non solo di concorrenti che fanno le ultime prove di allenamento, ma di operai che asportano di lontano la neve per mettere la pista in buono stato.

La mancanza di neve ha costituito una difficoltà enorme per gli organizzatori del campionato mondiale di «bob». Essi hanno superato l'ostacolo ed oggi la pista si presenta in uno stato meraviglioso, tanto più che essa è completamente gelata. E' probabile che i tempi delle gare di sabato e domenica saranno inferiori all'attuale record. I numerosi concorrenti che già da quasi una settimana si trovano a Caux hanno disputato una serie di allenamenti privati e alcuni allenamenti regolarmente cronometrati.

In questi allenamenti abbiamo potuto ammirare la squadra italiana che sotto l'abile guida di Zanzinetta ha battuto quest'oggi il record della pista di Caux, coprendo la distanza in 2' 38"2/5. Nei quattro allenamenti cronometrati ... squadra italiana si è classificata nel modo seguente: prima nella prima prova in 3'3"; seconda nella seconda prova in 2'54"; prima nella terza prova in 2'38"2/5; seconda nella quarta prova in 2'58".

Questo bilancio ottenuto dal nostro meraviglioso equipaggio, dà adito alle maggiori speranze per la gara ufficiale di sabato e domenica. Già in allenamento è stato constatato che i più pericolosi avversari dei nostri saranno gli austriaci del capitano Heldinger, i francesi del capitano Deganet e gli svizzeri del capitano Rouge. Tuttavia anche i due equipaggi inglesi e l'equipaggio germanico possono costituire un avversario serio. Comunque, qualora il nostro equipaggio non sia sfortunato, possiamo prevedere per esso non soltanto un piazzamento onorevole ma probabilmente qualcosa di più.

Il tempo di 2'38" e due quinti, impiegato oggi dal nostro equipaggio batte di ben 11" il vecchio record stabilito sette anni or sono da un equipaggio inglese; questo dice tutta la classe dei nostri uomini i quali appariscono quest'oggi oltremodo fiduciosi. Domani essi riposeranno onde essere preparati per le gare che avranno inizio sabato nel pomeriggio.

La fatalità ha voluto che l'ultima giornata degli allenamenti fosse funestata da una gravissima disgrazia. L'equipaggio jugoslavo formato di quattro studenti serbi dell'Università di Losanna, è stato proiettato fuori della pista alla seconda curva. Appena iniziata la forzata: i quattro concorrenti sono stati gettati violentemente contro delle piante e immediatamente soccorsi dal personale di organizzazione: il capitano della squadra, Joukovic lamenta la frattura del cranio, del bacino e la rottura di una gamba. Gli altri tre studenti sono più o meno gravemente feriti: il giovane Markovic è il meno grave, con due costole fratturate.

La disgrazia è dovuta all'imprudenza dei giovani jugoslavi i quali non volendo seguire le raccomandazioni degli organizzatori, hanno fatto la prova senza utilizzare i freni e senza muniti del casco d'acciaio. Anche l'equipaggio francese dell'aviatore Assollant e l'equipaggio austriaco sono usciti di pista, nel medesimo posto dove è avvenuta la disgrazia all'equipaggio jugoslavo. Sia i francesi che gli austriaci se la sono cavata però solo con una buona dose di paura.

V. R.

Il campionato italiano di hokey

La partecipazione torinese

Stamani alle ore 7 parte per Renon la squadra dei pattinatori del Valentino che partecipa ai campionati italiani di hokey. La squadra è composta da Cannatore, Mazza Pio, Sassermo, Lanza, Patriarco e Leumann. Abbiamo voluto interrogare il comandante Frederio, attivo presidente della società torinese sulla probabilità della squadra che ritorna alle competizioni dopo tre anni di inattività.

Il comandante non ci ha nascosto che ben poche probabilità di vittoria hanno i torinesi. Essi per le cattive condizioni del ghiaccio non hanno potuto effettuare la necessaria preparazione per un cimento così importante. L'unico proficuo allenamento è stato quello dell'incontro giuocato contro la squadra del Nord Club, incontro finito con la vittoria dei «pattinatori del Valentino» per 6 a 2. E' da ammirare comunque il coraggio dei componenti la squadra che sull'altipiano del Renon dovranno incontrare avversari difficilissimi e precisamente le squadre di Val Renon, di Cortina d'Ampezzo, di Varese e la seconda squadra di Milano.

I campionati si concluderanno il sette febbraio prossimo a Milano dove i vincitori delle gare di Val Renon si incontreranno con la prima squadra di Milano formata dagli stessi elementi che trionfarono a Davos.

L'adunata sciistica per Avanguardisti e Balilla a Bardonecchia

Domenica, 26 gennaio, avrà luogo a Bardonecchia la grande adunata per Avanguardisti e Balilla col seguente programma:

Gara di pattuglie a 5 concorrenti (Coppa Sci Club Torino, triennale), percorso Km. 8. Libera a tutti gli Avanguardisti che non abbiano superato il 18.o anno. Dovranno arrivare al traguardo almeno 4 concorrenti. Sarà tollerato un ritardo di 2 minuti fra il primo e l'ultimo arrivato della stessa pattuglia. Sono esclusi i concorrenti alla gara individuale.

Gara individuale (Coppa Trevesi), percorso Km. 8. Libera a tutti gli Avanguardisti che abbiano compiuto il 16.o anno di età. Sono esclusi i concorrenti alla gara a pattuglie. La Coppa sarà assegnata al Comitato cui appartiene il 1.o arrivato. Le gare in oggetto serviranno come eliminatorie per il II Campionato Nazionale Avanguardisti che si svolgerà nella Conca di Oropa alla metà di febbraio. A tale campionato, per cura di questo Comitato Provinciale, sarà inviata la prima pattuglia giunta alla gara eliminatoria e il primo arrivato alle gare individuali. Se però altre pattuglie ed altri individualisti avranno superato le gare con buoni tempi, questo Comitato potrà allargare il numero delle iscrizioni al Campionato Nazionale. I concorrenti, tanto alle gare di pattuglie quanto alle gare individuali, dovranno essere muniti della tessera Avanguardisti con fotografia e del certificato di nascita.

Gare Balilla. Queste gare sono riservate ai Balilla della Val di Susa. — 1.a Categoria: Balilla fino a 14 anni, percorso Km. 4. Coppa Tullio Bert, triennale, da assegnarsi al Comitato che avrà il maggior numero di classificati fra i primi 10. — 2.a Categoria: Balilla fino ai 12 anni, percorso Km. 2.

Tutti i concorrenti Avanguardisti debbono raggiungere Bardonecchia nella sera del 25, col treno che vi giunge alle ore 21.40. I Balilla giungeranno invece nella mattina del 26 prima delle ore 10.

Le gare avranno inizio alle ore 8.30. Saranno escluse dalle gare le pattuglie che non risponderanno al primo appello con tutti i loro componenti. La stessa disposizione vale per le gare individuali. Per le iscrizioni alle gare Balilla provvederà direttamente il Comitato Comunale O.N.B. di Bardonecchia.

I campionati nazionali della Milizia

Tarvisio, 23, notte.

Avranno luogo nella prima quindicina di febbraio i campionati nazionali per ufficiali e militi della M.V.S.N. di sports invernali. Le gare sono così divise: campionati collettivi, campionati individuali ufficiali, campionati individuali truppa (i concorrenti saranno divisi in categoria seniores e juniores, e saranno esclusi eventualmente gli olimpionici; occorre appartenere da almeno un anno alla M. V. S. N.); una gara di squadra e una gara per ufficiali individuale, una gara individuale per truppe (sono esclusi gli olimpionici), riservata agli appartenenti alla milizia confinaria da almeno sei mesi, una gara di squadre, una gara individuale per ufficiali, una gara individuale per truppa (riservate agli ufficiali e truppa che hanno frequentato i corsi per sciatori nell'anno in corso in qualità di allievi).

Il rinvio delle gare di Dronero

Dronero, 23, notte.

Per mancanza di neve le gare sciistiche che dovevano svolgersi domenica 26 corrente sono state rinviate al 16 febbraio.

Il trofeo Augusto Nota a Clavières

Domenica si disputerà a Clavières la gara femminile di sci per il «Trofeo Augusto Nota» organizzata dallo Sci Club di Torino. Hanno già inviato l'iscrizione le concorrenti seguenti: Riamon-Zay Jole (Sci Club Torino); Del Guerra Gina, id.; Del Guerra Pia, id.; Traverso Maria, id.; Girone Piera, id.; Defels Gioconda (Sucai Torino); Martina Ida (Giovi Torino); Carrara Olimpia, id.; Massasero Anna, id.; Scuzzo Aida, id.; Castagneri Irma, id.; Castagneri Maria, id.; Castagneri Lina, id.; Castagneri Rina, id.

Mancano ancora le iscrizioni del Gruppo Sportivo Spa e della Ceat che hanno promesso il loro intervento.

Bollettino della neve

Bardonecchia cm. 30; Cesana cm. 25; Champoluc cm. 60; Clavières cm. 30; Colle Sestrières cm. 50; Crissolo cm. 50; Forno Alpi Graje cm. 40; Gressoney la Trinité cm. 50; Pra Catinat cm. 30; Pragelato cm. 20; Sauze d'Oulx cm. 35; Usseglio cm. 35; Valtournanche cm. 60; Limone Piemonte cm. 40 (gelata); Frabosa Soprana cm. 60 (gelata); La Balma di Frabosa m. 2 (farinosa); Vernante cm. 20 (gelata); Entraque cm. 40 (gelata); Pietraporzio cm. 40 (gelata); Crissolo cm. 40 (farinosa); Aceglio cm. 35 (gelata).

CRONACA CITTADINA

GLI AFFITTI

Invito alla serenità

Nelle moltissime lettere che riceviamo, con le quali molti inquilini ci prospettano le loro condizioni e ci presentano i relativi quesiti, si riscontra come un fondo comune, un qualcosa che, evidente o adombrato, trapela in tutti gli scriventi; ed è un senso di timore di rimanere senza alloggio, se non interviene sollecitamente l'accordo col padrone di casa.

E' questa, del resto, un'impressione molto diffusa, che viene facilmente colta anche nei discorsi che hanno per argomento i fitti, gli alloggi, e simili. La paura di rimanere senza casa è, più o meno accentuata, abbastanza generalizzata. E' un piccolo «pathos» che alberga in ogni animo di inquilino. Ed è facilmente spiegabile. Dalla fine della guerra in poi il padrone di casa è anche stato il padrone della situazione, in quanto gli alloggi col fenomeno dell'urbanesimo si sono trovati in numero inferiore al bisogno. La casa di abitazione è diventata un genere ricercatissimo sul mercato, e quindi con la tendenza a salire grandemente di prezzo: tanto è vero che, per evitare un simile grande inasprimento degli affitti, è intervenuto lo Stato con la speciale legislazione che tutti conosciamo, che in parte dura tuttora e che sarà totalmente abolita col prossimo 1.o luglio. In questo stato di cose il padrone di casa, cioè il detentore della merce tanto ricercata, è venuto acquistando la figura del «deus ex machina».

Ma presentemente è ancora giustificato questo stato di soggezione dell'inquilino verso il padrone di casa? Noi crediamo di no. Non vogliamo certo affermare che siano tutte rose per l'inquilino, ma certo la sua situazione, nei riguardi del padrone di casa, è migliorata. Le condizioni del mercato sono sensibilmente mutate. La casa d'abitazione non è più quella merce così scarsa e così ricercata e contesa che era qualche anno addietro. Non conta più solamente il proprietario con la sua offerta, ma anche l'inquilino con la sua domanda. Certo, la partita non è ancora equilibrata, e la bilancia pende tuttora in favore del proprietario, ma molti segni si avvertono, i quali ci fanno sperare che l'equilibrio possa essere, a scadenza relativamente breve, raggiunto.

Il nostro non vuole essere un ottimismo a ogni costo, un aprire le porte alla subita speranza, un'affermazione di miracolismo; anzi, alla speranza vogliamo consigliare la prudenza e l'attesa, nè fra le rose nascenti vogliamo celare le spine che tuttavia persistono... Ma indubbiamente ci sono fatti concreti che autorizzano una certa atmosfera di serenità, di ottimismo.

A Torino si sono costruite e si stanno costruendo molte case. La città nostra si è posta sulla via del progresso edilizio del dopo-guerra un po' tardi, in confronto di altre grandi città, ma con molto fervore. Sul mercato vengono gettate continuamente nuove camere. Certamente tale mercato non è ancora saturo, l'equilibrio non è ancora raggiunto, ma senza dubbio l'aumentata offerta è venuta a temperare quella che potremmo chiamare la condizione d'inferiorità della domanda. Lo dimostra un fatto sintomatico: e cioè, la comparsa, che va sempre più diffondendosi, dei cartelli apposti ai portoni di casa, coi quali si offrono in affitto camere e alloggi. Questo, che non esisteva qualche anno addietro, è un segno di migliorata situazione, dal punto di vista dell'inquilino.

Ecco perchè, come dicevamo in principio, l'inquilino non deve avere un esagerato timore di rimanere senza casa, se non si affretta ad accettare le proposte del padrone di casa, e a firmare il contratto che questi vuole. Egli non deve, col suo operato, ribadire una soggezione che non ha più ragione di esistere. Egli può e deve discutere liberamente col proprietario di casa, deve senza timore difendere quello che è il suo diritto, pensando che, se sulla base della giustizia non si accorderà col vecchio padrone, ne troverà senza grandi difficoltà un altro, che sarà più equanime e... trattabile, per le ragioni stesse del mercato. E un simile procedere, adottato dagli inquilini su vasta scala, finirà per sortire un benefico effetto per tutti.

«Da 15 mesi abito in via Madama Cristina in due camere a piano terreno, umide in modo da non dirsi, e pago lire 120 mensili. Da parecchio tempo sono ammalata ed il mio stato di salute va sempre peggiorando. Siccome ho tre bambini, mi sono decisa a cambiare alloggio. Facendo dei sacrifici, sono disposta a spendere 150 lire al mese. Mi sono messa in giro per trovare altre camere. Non ne ho trovate e non so dove battere la testa. A chi mi posso rivolgere?».

— Si può rivolgere all'Ufficio municipale di via Consolata 10, al quale i proprietari di case devono denunciare i locali liberi. Colà può trovare un alloggio adatto alle sue condizioni. Ma, per intanto, se le camere da lei presentemente occupate sono veramente umide e quindi pericolose per la sua salute, denunci il fatto in Municipio.

«Sono un mutilato di guerra. Occupo da tre anni un modesto alloggio che dovrei abbandonare perchè il proprietario mi ha intimato lo sfratto per il 31 dicembre scorso a mezzo di un legale. La ricevuta del gennaio 1930 mi è stata redatta in questi termini: «Ricevo dal signor L. B. la somma di lire 175,50 per fitto a titolo di indennità per arbitraria occupazione dell'alloggio per il mese di gennaio 1930». Ora io domando: è permesso di scrivere in una ricevuta questo po' po' di roba? A chi debbo rivolgermi per denunciare questo fatto?».

— Il proprietario di casa ha fatto male a scrivere sulla ricevuta la frase su riportata, la quale, più che un apprezzamento, costituisce una ingiuria. L'intimazione di sfratto, fatta a mezzo di un legale, ha il valore della disdetta, la quale deve essere delibata ed approvata dal magistrato. Comunque, non si potrebbe parlare di occupazione arbitraria se non dopo che il Pretore, in una fase successiva, avesse deliberato e fissato lo sfratto. Ma l'inquilino non deve formalizzarsi per il modo di procedere adottato dal proprietario e, se è proprio deciso a denunciare il fatto, lo consigliamo a rivolgersi all'Associazione dei proprietari di case.

«Abito in tre stanze, ora vendute. Nel maggio 29 ebbi lo sfratto ed ottenni proroga di 10 mesi. Nel prossimo marzo dovrei sloggiare, ma non ho ancora trovato. Per di più sono stata colpita da parecchie disgrazie. Posso ottenere, se mai, una seconda proroga?».

— Ella può ottenere una seconda proroga; ma deve, nel suo caso, farsi parte diligente, presentando ricorso al Pretore (in carta libera), il quale può rinviare lo sfratto fino alla fine dell'anno.

«Per il 15 marzo 1930 mi è stato intimato lo sfratto dal Pretore, con sentenza 12 settembre 1929. Non potendo entrare nel nuovo alloggio che alla fine di giugno, mi sarà possibile ottenere una proroga fino alla data suddetta? Come debbo comportarmi?».

— Veramente la proroga si sarebbe dovuta chiedere all'udienza nella quale il Pretore ha deliberato e fissato lo sfratto. Ora lei potrebbe presentare un ricorso al Pretore e dirgli le ragioni per le quali può avere il nuovo appartamento solo a fine giugno. In via di eccezione, il magistrato può accordarle una proroga.

«Dal maggio 1927 affitto un alloggio di tre stanze in piano rialzato (4) nuovo, e per assoluta necessità accettai il fitto di L. 330 mensili; a suo tempo feci istanza al Pretore, che lo ridusse a L. 201. Con raccomandata del 15-1-29, riferendosi all'art. 3 del R. D. 3 giugno 1928, il proprietario me lo riportava alla prima entità, che io non accettai; a luglio del '29 mi chiamò per un accomodamento e, per dimostrarmi la sua magnanimità, me lo riduceva a L. 294, e anche questa volta non accettai. Nei giorni scorsi ricevetti l'avviso di licenziamento pel 28 febbraio. Potrò avere una proroga? Le spese da me fatte per l'impianto del gas e della luce, e spesi circa 500 lire, potrò vedermele rimborsate, come da promessa verbale?».

— Si tratta, pare, di un alloggio sito in piano sopraelevato. Ora, se la sopraelevazione è avvenuta dopo il 31 gennaio 1923, in base all'art. 3 del decreto 3 giugno 1928 il suo proprietario di casa veniva posto, con quella stessa data, in condizioni di assoluta libertà contrattuale. Non solo; ma le norme legislative date sulla esecuzione degli sfratti non sono applicabili nel suo caso. Il Pretore non può quindi concedere la proroga.

Per quanto riguarda la seconda domanda, le diciamo che, se il suo padrone di casa non volesse mantenere la verbale promessa di rilevare gli impianti, le consentirà, nel suo stesso interesse, di contrattarne la cessione con il nuovo inquilino.

«Licenziato, debbo lasciare quanto prima l'alloggio abitato per nove anni; ma mi trovo col mio padrone in grave dissidio perchè egli non vuole indennizzarmi qualche spesa da me fatta nell'appartamento; e cioè l'apposizione di speciali mattonelle fatte da attorno il fornello e la rinnovazione di due finestre che erano andate a pezzi. Che debbo fare? Ho diritto ad essere rimborsato?».

— Le innovazioni, anche se costituiscono miglioramento consentito dal proprietario di casa, debbono essere tolte quando il locatore lo voglia. Ella quindi non ha diritto all'indennizzo per l'apposizione delle mattonelle; può essere obbligato a toglierle — se così vuole il padrone di casa — ed a rimettere il muro in pristino. Un caso diverso è costituito dalla rinnovazione delle vecchie, inservibili finestre. Mentre le piccole riparazioni sono a carico dell'inquilino, quelle che hanno carattere di necessità, che debbono assicurare la conservazione ed il godimento della cosa locata per il tempo fissato nel contratto, sono a carico del padrone. Ora l'inquilino che avesse delle finestre cadenti non sarebbe evidentemente in condizioni di godersi la casa presa in affitto; quindi la spesa da lei sostenuta per le finestre è a carico del proprietario.

I FESTEGGIAMENTI PER I PRINCIPI DI PIEMONTE

Spettacolo equestre di gentiluomini e dame

in un grande teatro cittadino

Accennando alle molte manifestazioni che Torino prepara per accogliere il Principe e la Principessa di Piemonte, abbiamo giorni sono scritto che essa sarebbero culminate nello spettacolo di particolare pregio artistico che si sta approntando al nostro Massimo per la serata di gala.

Ora ci è grato annunciare che un'altra serata, non meno interessante sia dal lato artistico che per gli attori di eccezione che vi prenderanno parte, che per la sua originalità, si prepara in onore degli augusti sposi. L'aristocrazia torinese, ancora prima degli augusti sponsali, aveva progettato uno spettacolo di quadri animati rievocanti gloriosi fatti d'arme del Belgio e dell'Italia, e nei quali attori ed attrici sarebbero stati dame e gentiluomini delle più antiche e illustri casate del Piemonte.

Alla finzione scenica avrebbe dovuto essere adattata musica antica dei maggiori maestri delle due Nazioni. La serata, in omaggio della Principessa Maria di Piemonte, avrebbe dovuto aver luogo nell'anniversario dell'indipendenza belga.

Lo spettacolo, ideato pel Regio per la serata di gala, al quale collaborano i nostri più grandi maestri contemporanei, e che per la nota perizia di Giovacchino Forzano ha preso consistenza e carattere di pregevole opera d'arte, ha fatto tramontare la progettata rappresentazione che, in tono minore, aveva pure per tema la rievocazione di passaggi fiamminghi.

L'aristocrazia torinese ha abbandonato il primo progetto, ma non l'idea di approntare una seconda serata di gala in onore degli augusti Principi. Solamente il soggetto è stato mutato e sono state ristrette le file degli attori. Non più quadri animati su di un palcoscenico o in uno storico salone, ma quadri equestri. Pittoresche cavalcate storiche, rievocanti gloriosi episodi del Belgio e dell'Italia, avranno luogo in uno dei nostri teatri cittadini. I cavalieri e le amazzoni porteranno i più bei nomi della nostra aristocrazia e a questo originale spettacolo assisteranno Principi e Autorità e lo stesso eletto pubblico che interverrà alla serata di gala, che — come è comprensibile — avrà la precedenza.

Scuderie

L'arrivo dei Principi di Piemonte segnerà — come abbiamo detto — l'inizio di un periodo di festeggiamenti che durerà a lungo. Si attendono da Roma le berline di gala sulle quali i Principi ed il loro seguito faranno il trionfale ingresso in Torino. Il pubblico rivedrà quel giorno le fiammanti livree degli staffieri che già vide alcuni anni or sono quando il Principe di Piemonte si stabilì a Torino.

A Palazzo Reale, intanto, i lavori proseguono ininterrotti: un vero esercito di tappezzieri, muratori, vetrai, elettricisti, sta approntando gli appartamenti del seguito della Principessa. Anche gli alloggi del personale di servizio, che, come è noto, si trovano in quell'ala del fabbricato che guarda in via Giuseppe Verdi, per desiderio del Principe, sono stati tutti rinnovati. Tale mole di lavori si era resa necessaria anche pel fatto che il personale di servizio è stato considerevolmente aumentato ed ora raggiungerà il centinaio. Nella scelta dei nuovi addetti, che sono quasi tutti piemontesi, il Principe ha in special modo tenuto conto dei meriti patriottici di ciascuno, dando la preferenza agli ex-combattenti. Le scuderie pure hanno richiesto lavori di capitale importanza. Quella destinata ad alloggiare i cavalli del Principe e della Principessa è stata originalmente decorata dal pittore Umberto Pizzarini, di Bologna. Qui troveranno posto, oltre ai cavalli preferiti del Principe, i quattro puro sangue ungheresi che la Principessa Maria cavalcava nel Belgio e dai quali non ha voluto separarsi, e i quattro candidi corsieri che, unitamente alla ricca carrozza, ha inviato il Reggente d'Ungheria quale dono di nozze al Principe. Una seconda scuderia è riservata ai cavalli degli ufficiali addetti alla persona di Umberto di Savoia.

Le cameriere della Principessa

A Palazzo Reale — dove, come abbiamo detto, si lavora febbrilmente nell'approntare la principesca residenza — sono giunte frattanto le cameriere particolari della Principessa, quelle che già nel Palazzo Reale di Bruxelles erano addette al suo particolare servizio.

Anche la marchesa e il marchese Di Brivio, recentemente nominati rispettivamente dama d'onore e gentiluomo della Principessa Maria, hanno fatto la loro comparsa a Torino.

Fra le altre innovazioni che in questi giorni sono state portate all'antico e severo Palazzo Reale, ricordiamo due ascensori: uno che si apre negli appartamenti dei Principi ed a loro riservato, l'altro destinato alle dame e ai gentiluomini del seguito.

Come abbiamo già avuto occasione di render noto ai nostri lettori, i festeggiamenti in onore ai Principi di Piemonte non avranno luogo tutti nei primi giorni, successivi al loro arrivo, ma saranno scaglionati lungo il mese di febbraio.

La «Famija turineisa» e il Carnevale

A quanto è dato di sapere, in questi giorni nei quali si definiscono ancora le iniziative, per coordinarle adeguatamente, questi festeggiamenti culmineranno in una delle tradizioni popolari torinesi, il carnevale. A tal uopo la «Famija Turineisa», tendera tutti i suoi sforzi perchè il carnevale di quest'anno riesca non indegno della fastosa tradizione e della importanza significativa ch'esso verrà ad assumere. E, per riuscire maggiormente nel suo intento essa rinuncerà ad altre manifestazioni anteriori che pure sono state ventilate. I festeggiamenti carnevaleschi saranno suddivisi in parecchie parti i cui dettagli, come abbiamo dianzi accennato, stanno per essere definitivamente concretati. Una cosa per intanto è certa: che la sede del carnevale torinese, non sarà più la Piazza Carlo Alberto, ma la più ampia Piazza Carlina, e che i progetti per la decorazione architettonica della piazza supereranno in grandiosità quanto fino ad oggi era stato realizzato. Non per nulla il Carnevalone reca, come titolo, il motto quant'altri mai significativo: «L' pi bel di d' Gianduja».

Ufficio di Collocamento

L'Ufficio di collocamento dei Sindacati fascisti dell'industria (corso Galileo Ferraris, 12) [illegible]:

Cercansi: 1 sbavatore pratico particolare pneumatico, 1 fucinatore per piazzamento parafanghi, 1 operaio addetto finizione montaggio (parafanghi greggi e verniciati), 1 operaio addetto finizione (provettissimo); 1 tornitore, 2 apprendisti meccanici di precisione, 4 rettificatori provetti, 3 tornitori, 3 fresatori, 2 trapanatori, 1 alesuatrista, 2 aggiustatori, 2 donne per torni revolver (bulloneria), 1 conduttore caldaie vapore (patentato), 1 giovane falegname (mobili), 1 ragazzo (anni 14-15, per commissioni) tirare carretto, 2 ragazze apprendiste camicie uomo, una ragazza apprendista sarta (14-15 anni), 2 donne addette macchine, donna lavorante, aiutanti sarte per signora (fantasia), macchiniste sarte (bambole), operaie gommiste (impermeabiliste) provette, 3 sorveglianti (35-45 anni).

Gli iscritti al Collocamento possono passare oggi, venerdì, in corso Galileo Ferraris, 12, per essere avviati al lavoro.

Per gli allievi dell'Albergo di Virtù caduti in guerra

Domenica alle ore 10, all'Albergo di Virtù, in via San Secondo 29, verrà inaugurata una lapide in memoria degli ex-allievi dell'istituto caduti in guerra. La cerimonia sarà resa particolarmente solenne dalla presenza del Duca d'Aosta e delle maggiori autorità cittadine. Terrà il discorso inaugurale padre Mugetti, valoroso cappellano di guerra. L'Associazione fra ex-allievi dell'Istituto, alla quale è dovuta la nobile iniziativa, invita caldamente alla patriottica cerimonia gli ex allievi con le famiglie, e particolarmente le famiglie dei caduti.

Il Podestà ricevuto da S. M. il Re

Ci risulta, secondo informazioni pervenuteci da Roma, che il Podestà di Torino, conte Thaon di Revel, sarà ricevuto questa mattina in privata udienza dal Sovrano. Questa sera stessa il conte Thaon di Revel lascerà la capitale alla volta di Torino.

Non appena tornato nella nostra città, il Podestà avrà una serie di colloqui con le maggiori autorità cittadine per stabilire e definire le modalità delle manifestazioni che si svolgeranno in onore dei Principi di Piemonte.

Corso di Storia della scultura inaugurato dal sen. Bistolfi

Questa sera, alle ore 21, nell'Aula Magna dell'Istituto Superiore di Magistero, via Cittadella 3, il senatore Leonardo Bistolfi inaugurerà e il prof. Michele Guerrisi inizierà un corso di lezioni su la Storia della Scultura. Nella prima lezione di oggi il prof. Guerrisi tratterà del «Concetto di volume e di forma». Studiosi, studenti ed amatori sono invitati, anche se non soci degli «Amici del Magistero».

Arsenio Lupin

«José Garcia è un mio amico spagnolo io mi chiamo Francesco Cuntado»

Il borsaiuolo internazionale dai molti nomi, interrogato in carcere, ha assicurato che il suo nome vero è quello di Francesco Cuntado, che nessuno ha sunto nella nostra città, ed ha dato spiegazioni — vere o false che siano — circa il nome di Garzia.

Mentre era in Ispagna — egli ha detto — ha conosciuto un autentico Garcia, il quale, prima di emigrare in America, gli fece il gentile peregrino dono d'un suo atto di nascita. Di questo si sarebbe valso il borsaiuolo per ottenere in Ispagna un passaporto intestato al nome di Garcia, e poi del certificato di nascita e del passaporto si era servito a Bologna per ottenere il certificato di identità.

Il sedicente Cuntado ha fatto un'altra volta la sua discolpa, cercando di dimostrare che egli era all'estero quando in Italia sono avvenuti i borseggi che gli vengono addebitati. E precisamente, egli dice che il 17 dicembre si trovava a Gand, di dove lo stesso giorno partì per Parigi; afferma anzi di ricordarsi di un particolare che si riferisce a quella circostanza: avendo egli chiesto un biglietto di seconda classe per Parigi, via Bruxelles, l'impiegato gli fece osservare che la via più breve e meno costosa per la capitale francese era quella di Lilla, di guisa che egli cambiò itinerario. Il giorno 18 era a Parigi, e qui — continuano le affermazioni del carcerato — alla Banca Continentale sita sul Boulevard Osman si fece cambiare un biglietto da 1000 pesetas. Questa operazione è stata registrata alla Banca suddetta, ed entrambi gli impiegati — egli assicura — lo riconoscerebbero. Solamente il giorno 25 dicembre egli è giunto a Milano.

In questi punti il borsaiuolo si è mostrato abbastanza loquace; viceversa, su altri, ha serbato un... dignitoso riserbo. Per esempio, su quello che contiene la cassetta di sicurezza al borsaiuolo riservata presso le Opere Pie di San Paolo, egli non ha voluto fare parola. E la spiegabilissima curiosità che in proposito nutre l'autorità non potrà essere soddisfatta che con la verifica che verrà prossimamente effettuata.

Il presunto Cuntado ha una cinquantina d'anni ed ostenta un paio di baffetti alla Douglas, che gli danno una cert'aria dongiovannesca. Del resto, egli stesso ha ammesso di avere una amica del cuore, della quale però non ha voluto dare alcuna informazione.

L'arresto di un manovale ladro

I dirigenti delle Officine Breda, site in via San Secondo, denunciavano giorni sono al Commissariato del rione la scomparsa dal loro magazzeno di materiale lavorato. Da circostanze venute a conoscenza della polizia, si dubitava che l'autore del furto fosse un manovale della ditta, e cioè tale Alfredo Calligaris, di anni 30, nativo di Susa. Si sapeva infatti che costui tentava di esitare del materiale meccanico. Il maresciallo Ugostri del Commissariato San Secondo, incaricato delle indagini, riusciva abilmente ad avvicinare il Calligaris non solo, ma, facendosi credere commerciante, ad iniziare trattative per la compera di alcuni «colli d'oca» e cioè di una parte del materiale rubato alle Officine Breda. Tra l'agente ed il ladro si tenevano così vari colloqui fino a concretare un appuntamento in corso Stupinigi per la consegna della merce. All'appuntamento il Calligaris trovava, assieme al compratore, alcuni altri agenti i quali accompagnavano lui al posto di Polizia ed il carro con il quale era stata portata la merce direttamente alle Officine Breda, dove la refurtiva era consegnata ai legittimi proprietari.

L'infortunio di uno scolaro

Veniva ricoverato, verso le 12,30 di ieri, all'ospedale S. Giovanni per lo schiacciamento del piede sinistro lo scolaro Giuseppe Tessiore di Stefano, d'anni 12, abitante in corso G. Ferraris, 35. Mentre percorreva in bicicletta corso Vittorio, il ragazzo sdrucciolò e cadde, rimanendo con il piede sinistro sotto le ruote d'una vettura tramviaria della linea N. 13 che era diretta verso Porta Nuova. Soccorso da alcuni passanti, fu tosto trasportato all'ospedale con l'automobile del dott. Peirone e giudicato guaribile in 30 giorni, salvo complicazioni.

Il Corso gratuito di lingua polacca

Oggi venerdì, alle ore 17,30, in un'aula della R. Università, gentilmente concessa, incomincia il corso gratuito di lingua polacca tenuto dalla prof. Sofia Kozarin per cura dell'Istituto di cultura polacca «A. Begey» presieduto da S. E. Arturo Farinelli e dal prof. Neri per l'Istituto fascista di cultura.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

23 Gennaio 1930

NASCITE	25
MORTI	33

Un capitolo di cronaca poliziesca

nelle indagini per l'assassinio dell'agricoltore

La scarcerazione del contadino Gaspare Bonino, di cui si è data ieri notizia, ha prodotto vivissima e benevola impressione in tutto il rione, dove egli è assai conosciuto. Così ieri alla «Cascina Gioia», dove egli abita con i famigliari, si sono recati i parenti e gli amici a salutare il Bonino, restituito alla sua casa. Il contadino, pur essendo lieto della recuperata libertà, non ha per nulla cambiato il contegno assunto fin dal tempo del drammatico episodio, in cui il Merlin rimetteva tragicamente la vita. La prigionia si è ridotta per lui ad una poco lieta parentesi nella vita tranquilla di ogni giorno e nulla più. La nostra visita inaspettata ed improvvisa lo ha appunto accolto nell'intimità della casa mentre in compagnia di un cugino e d'un cognato sta solennizzando il ritorno con un bicchiere di buon vino. Nella vasta cucina c'è poca luce quella che filtra attraverso le finestre chiuse sull'aia, assieme ai tre uomini stanno le donne di casa, cui non par vero di essere state protagoniste un poco anche esse della straordinaria avventura. Saputa la nostra qualità di giornalisti, il Bonino risponde assai semplicemente alle domande che gli rivolgiamo e con una tranquilla riafferma la sua innocenza.

A colloquio col Bonino

— E' stata una brutta ventura, la mia, ma io avevo la coscienza tranquilla, nè mi sono lasciato sgomentare. I signori della giustizia — e con questo termine il contadino intende tanto i Funzionari di Polizia quanto i Magistrati — mi hanno interrogato un po' per uno, tante volte, volevano sapere da me, conoscevano molte più cose loro, di quanto ne sapessi io. Che cosa potevo infatti dire, se non la verità, quella narrata fin dal primo giorno? Ora si, che ne so parecchie di più cose, ma allora nessuno era venuto a raccontarmi quello che mi han detto adesso.

Il Bonino infatti accenna alle risultanze delle ricerche fatte dall'Autorità, alle dicerie sorte tra la popolazione del rione, mentre egli si trovava in carcere. Riguardo i suoi rapporti con il Merlin, egli riafferma la schietta e cordiale amicizia sempre avuta con il morto. — Affari, egli dice, ne abbiamo fatti molti assieme, anche per la vicinanza delle nostre cascine, ma non ricordo di aver mai avuto a che dire con il disgraziato Merlin.

Richiesto di come egli spieghi la tragica fine dell'amico, il Bonino si stringe nelle spalle e dice: — Per me, come per tutti noi — ed accenna ai famigliari —, la cosa è troppo misteriosa.

Lasciata la cascina «Gioia», abbiamo voluto tornare sul posto dove è stato ritrovato il cadavere del contadino. La località deserta, lontana dalle case, fuori di ogni strada battuta dai viandanti, si presta certamente alle più audaci imprese ladresche, ma un'altra ipotesi può sorgere a contrastare con questa tesi. Non è infatti impossibile che il Merlin, colpito alle spalle mentre rincasava dopo aver lasciato il Bonino, sia stato portato ormai cadavere nella sperduta località, dai malvagi aggressori, intesi a nascondere la loro vittima per potersi più agevolmente sottrarre alle ricerche della polizia. A suffragare questa ipotesi stanno d'altra parte i risultati dell'autopsia, sconosciuti all'atto dell'arresto del Bonino. I periti settori hanno infatti riscontrato sul corpo dell'ucciso i segni di ben diciassette colpi, dei quali parecchi mortali.

Sul luogo del delitto

Serenamente ragionando, si può pensare che il Bonino solo abbia potuto infierire tanto sulla vittima? Le ferite poi sono commiste, di corpo contundente alcune, da punta o taglio le altre; il che evidentemente è frutto dei colpi inferti contemporaneamente da almeno due aggressori, dei quali uno armato di coltello e l'altro di bastone o pietra od altro simile oggetto. Ritorna quindi in primo piano l'ipotesi già avanzatasi all'inizio delle indagini, quando si sospettava trattarsi o di brutale rapina, oppure d'una fosca vendetta compiuta da parte di quei tali giovinastri, cacciati dal Merlin alcune sere prima del delitto dal fienile di cascina Benso dove si erano rifugiati.

Tre negozi scassinati

Furti sventati da un cittadino dell'ordine

La scorsa notte il cittadino dell'ordine Paolo Balocco, sventava tre furti in poco più di un'ora. Verso le 3,15, durante un giro d'ispezione in corso Casale, e precisamente all'altezza del n.o 118, il Balocco udiva un ferro pesante cadere a terra. L'agente insospettito da quel rumore volle verificarne la provenienza e percorrendo le vie adiacenti giunse al n.o 3 di via Casalborgone dove constatò che la porta della macelleria del sig. Barbero era semi aperta e per terra stava un palanchino. Data la fitta nebbia che gli impediva di scorgere lontano, al vigile non rimaneva che intensificare la sorveglianza continuando il suo giro. Giunto poco dopo al n.o 116 del suddetto corso, egli trovò sforzata la serratura di una seconda macelleria della quale è titolare il signor Monaco. Il cittadino dell'ordine non rinunciò a svegliare i titolari e fece un'accurata verifica dei negozi. Verso le ore 4, l'agente trovava scassinata anche la porta interna della drogheria del sig. Rapallino, situata al n.o 97 di corso Casale. I ladri non erano riusciti in nessuna delle loro imprese ladresche per la sorveglianza del vigile il quale si recò alla vicina sezione di P. S. a denunciare i fatti constatati e a depositare il palanchino. Da un sopraluogo eseguito dagli agenti di P. S. risultò che i furti non furono consumati, per il pronto intervento del bravo agente.

Un'aggressione non avvenuta

Il calzolaio di Settimo era semplicemente caduto

Abbiamo narrato la strana avventura occorsa al calzolaio Giuseppe Bernardello, di anni 62, residente in Settimo Torinese. Secondo le sue prime dichiarazioni, lunedì sera, mentre si restituiva al suo paese, sarebbe stato aggredito da un individuo sconosciuto, che avrebbe tentato di rapinarlo, riportando la frattura della gamba sinistra.

Il grave fatto era segnalato al Commissariato di P. S. della Barriera di Milano, il cui funzionario, dott. Adone, iniziava le indagini del caso, che stabilivano subito essere il racconto del ferito non veritiero. Infatti l'inchiesta ha assodato che il Bernardello, trattenutosi in Torino a sbrigare i propri affari, aveva bevuto abbondantemente. Verso le 21 egli era salito sopra una vettura della linea tranviaria di Settimo. Alla fermata in regione Barca discendeva, ma ottenebrato dai fumi del vino, si tratteneva oltre il necessario, perdendo la corsa. Avviatosi allora a piedi verso Settimo, fu appunto durante questa sua marcia traballante ch'egli ad un tratto, perduto l'equilibrio, cadeva al suolo, fratturandosi la gamba sinistra.

Stabilito ciò, il funzionario ha interrogato il Bernardello, il quale dapprima ha detto di non ricordare nulla, poi ha ammesso la disgrazia, confermando in tal modo l'indagine svolta dalla Polizia.

L'insegnamento della stenografia

Per disposizione del Ministero dell'educazione Nazionale è stata indetta una sessione d'esami per l'abilitazione all'insegnamento della stenografia. Gli esami avranno luogo nei giorni 11 aprile e seguenti con sede, per il Piemonte e la Liguria, presso il regio istituto commerciale Quintino Sella di Torino (via Montecuccoli 12). Possono presentarsi agli esami indistintamente uomini e donne, cittadini e stranieri, purchè abbiano compiuti i 18 anni prima del 31 dicembre 1929. Le domande, in carta legale da L. 3, devono essere presentate alla segreteria dell'istituto, entro il 20 febbraio p. v. corredate dal titolo di studio (licenza o diploma di scuola media di 2.o grado e titolo equipollente) oppure documenti che comprovino in modo non dubbio la buona conoscenza della stenografia col metodo Gabelsberger-Noe, dalla ricevuta del pagamento della tassa di L. 100 (iscritte al rilasciata da un procuratore del registro. Maggiori schiarimenti potranno richiedersi alla segreteria dell'istituto.

MILIZIA

M.V.S.N. Comando 1.a Legione Sabauda. Ufficio comando. — Per gentile concessione, le Camicie Nere della Legione potranno assistere alla proiezione del film «Savoia-Brabante» corrispondendo una sola lira d'ingresso. I signori comandanti delle dipendenti Centurie dovranno segnalare a questo comando per le ore 12 di sabato 25 corr. il numero approssimativo delle Camicie Nere che intenderanno di assistere alla proiezione di cui sopra. L'adunata delle Camicie Nere è fissata per domenica per le ore 8,30 in caserma (via Giuseppe Verdi 25) da dove verranno accompagnate, inquadrate, al Cinema Ambrosio.

M.V.S.N. 1.a Gruppo Art. C. A. «Gioc. Pacia». — Tutti i dipendenti dall'1.a Batteria C. A. si troveranno questa sera alle ore 21, in via Bogino 6, per importanti comunicazioni.

M.V.S.N. Squadra pronto soccorso. — Venerdì 24 corrente mese alle ore 21 precise, adunata in caserma di tutti i componenti la squadra, ufficiali e militi, per comunicazioni.

Note spicciole

Unione padri di famiglia Oratorio Salesiano S. Paolo. — Domani sabato 25 corr. mese alle ore 21 precise, avrà luogo la conferenza mensile. I soci possono intervenire con la famiglia.

Pro Coltura Femminile. — Ricordiamo che questa sera alle ore 21, nella sala della Società Pro Coltura Femminile, Valentino Piccoli parlerà sul tema: «La crisi dello spirito europeo».

Dizione di versi al Circolo Filologico. Si informano i soci del Circolo Filologico che domenica 26, alle ore 21, Claudio Robba, terrà nel salone sociale, via del Carmine 13, una dizione di versi classici e polidialettali. Sono invitati ad intervenire, soci, professori ed allievi, ritirando i biglietti gratuiti d'ingresso, alla segreteria, nelle ore d'ufficio diurne e serali.

Stato Civile di Torino

22 gennaio 1930.

NASCITE: Tot. 22: maschi 17, femmine 5.

MORTI: Tot. 33. — Bacino Pietro fu Carlo, d'anni 47, di Pontestura, fornaciaio, via Sesia, 4 — Tolesraggio Giuseppina m. Sandri, id. 49, di Cossano Belbo, casalinga, via Cinisello, 46 — Coppini Clemente di Enrico, id. 18, di Torino, elettricista, via Santa Chiara, 26 — Musconi Giacomo fu Carlo, id. 26 di Malgrate, meccanico, via Cristoforo Colombo, 22 bis — Demanna Sebastiano di Giuseppe, di mesi 9, di Torino, via Goletta, 8 — Giusti Alberto di Giovanni, d'anni 18 di Savona, infermiere, via Brindisi, 14 — Guido Maria ved. Ricci, id. 78, di Pontestura, casalinga, corso Galileo Ferraris, 77 — Scoffone Michele fu Battista, id. 47, di Vezza d'Alba, esercente, corso Massimo d'Azeglio, 20 — Ivaglia Corinna m. Vigna, id. 36, di Calliano Monf., casalinga — Barichelli Giorgio fu Luigi, id. 40, di Torino, messo comunale — Lecchi Faustino fu Giuseppe, id. 56, di Germinaga, bracciante — Gatti Maria Maddalena ved. Ferr[illegible] id. 86, di Mombello d'Asti, casalinga — Pausa comm. Paolo fu Cav. Pie[illegible] id. 43, di Torino, commerciante — Dalma Celestino di Severino, id. 26, di Torino, conduttore auto.

Nati morti 2; a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 2. Non residenti in questo comune 1.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — (Società del Teatro Regio - Stagione lirica). Ore 21: «Andrea Chénier» di U. Giordano (Serata dopo-favoritistica).
TEATRO DI TORINO — Ore 21,15: «Unico concerto Robeson (canti negri e americani) in abbonamento.
CARIGNANO (Comp. Maria Melato): — Ore 21: «Carlotta Corday» di E. Corradini.
VITTORIO EMANUELE (Comp. L. Carini). Ore 21: «L'idolo dai piedi d'argilla» di A. Biancoli.
ALFIERI (Comp. Dina Galli). — Ore 21: «Crimo» di S. Shipman e F. Hymer (novità).
CHIARELLA (Comp. Za Bum). — Ore 21: «Broadway» di P. Dunning e G. Abbot.
ROSSINI (Comp. dial. Casaleggio). — Ore 21: «L bel pais d'le fomne mute» di Bertinetti, Barbera, Bellini e Crevesio.
GIANDUJA. — Riposo.
BALBO — Ore 21: «C'era una volta un Re», fiaba in 3 atti con Miss Dolly.
ODEON — Ore 21. Rivista: «I tre emisferi», Serata a prezzi popolarissimi.
MAFFEI — Ore 21: Varietà. Ore 24: Dancing.
GAY-DANZE — Trattenimento, chiuso 16 e 21.

Musei

PINACOTECA (via Accademia Scienze, 6): Ore 10-16, domenica 9-12: sempre gratuito.
MUSEO D'ANTICHITA' (via Accad. Scienze, 6): Ore 10-16, domenica 9-12: sempre grat.
CIVICO D'ARTE ANTICA (via G. Ferrari, 1): 9-12: 14-16,30; feriali L. 2; domen. gratuito.
CIVICO D'ARTE MODERNA (c. G. Ferraris, 30): 9-12: 14-16,30; feriali L. 2; dom. gratuito.
MUSEO RISORGIMENTO ITALIANO (Mole Antonelliana): 9-12: 14-16,30; fer. L. 2; grat. dom.
MUSEO ZOOLOGICO (Palazzo Carignano): Giovedì e domenica: ore 13-16: gratuito.
ARMERIA REALE (Piazza Castello). Ore 10-12, 14-16: la domenica 9-12: sempre grat.
PALAZZO REALE: Giov. e dom. 14-17. Permesso in Direzione dalle 10-12. Sempre grat.

Spettacoli cinematografici

GHERSI — «Follie del giorno». Operetta cantata e musicata con Sue Carol. Prem.
AMBROSIO — «Le nozze del Principe Umberto con Maria del Belgio». (Ediz. Luce).
VITTORIA — «L'inafferrabile». (O. F. A.) Willy Fritsch. Numeri di varietà.
ROYAL — «Gambette indiavolate» sonoro.
ITALA — «Il cavaliere misterioso». Avvent.
BORSA — «Terra senza donne». C. Waldt.
SPLENDOR — «Sinfonia patetica». Sonoro.
ALPI — «Nina Petrowna». Brigitte Helm.
PRINCIPE — «Capinera» e gran varietà.
SAVOIA — Dalle 15: «Rose Marie» canta.

I divertimenti

E. I. A. R. - Radio Torino

Lunghezza d'onda m. 291 — Kw. 7. —

Il programma d'oggi

Ore 8,15-8,30; 11,15-11,25: Radio informazioni. — Ore 11,35-12: Musica riprodotta. — Ore 12: Segnale orario. — Ore 12,30-13,30: Radio informazioni. — Ore 13,30-14: Concertino: De Micheli: «Preludio» (dalla 2.a suite); Filippucci: «Sanremo lontana»; Strauss: «Ronda d'amore», valzer; Carando: «Nell'azzurro sconfinato», int.; Donizetti: «Lucia di Lammermoor», fantasia; Del Bello, «Solitudine», valzer canzone; Bona: «La leggenda dello smeraldo», fantasia; Moreno: «Broadway», fox; Porzio: «Sognando», boston; Coniglio: «Carneval», one step. — Ore 13,30-13,40: Chiusura Borsa di Milano e Torino. — Ore 16,30-16,30: Radio informazioni. — Ore 16,30-17: Cantuccio dei bambini. — Ore 17-17,30: Quintetto: 1) Rossini: «La gazza ladra», sinfonia; 2) Valente: «Serenata esotica»; 3) Leoncavallo: «Mattinata»; 4) Puccini: «La Tosca», fantasia; 5) Culotta: «Come tu vuoi», int.; 6) Amadei: «Corteggio carnevalesco». — Ore 17,30-18,10: Enti, Dopolavoro, Notizie.

Ore 19,15-19,55: Il concertino del pranzo: 1) Suppè: «Un giorno a Vienna», sinf.; 2) Dick: «Fioritura d'amore», int.; 3) Moskowsky: «Valzer d'amore»; 4) Dole: «No me quantes pena»; 5) Montanaro: «L'abbandono e Piccola baruffa»; 6) Amadio: «Baby dear», fox trot; 7) Papanti: «Fiorellin», tango; 8) Livio: «Gallinata», passo doppio. — Ore 19,55-20,10: Lezione di tedesco (Prof. Kraustechraft). — Ore 20,10-20,30: Varie. — Ore 20,30: Segnale orario. — Ore 20,30-23: Concerto sinfonico grande orchestra, diretto dal M.o Gedda: 1) Beethoven: «Coriolano», ouv.; 2) Mozart: «Sinfonia in re magg. N. 385»; 3) D. G. Fino: «Il maestro Carlo Pedrotti ed i Concerti popolari a Torino», conf.; 4) Handel: «Concerto grosso per oboe e orch. d'archi», solista prof. Neri; 5) Catalani: «A sera»; Mendelssohn: «Sogno d'una notte d'estate», scherzo; 6) C. Merlini: «Il retroscena del cinematografo», conf.; 7) Sibelius: «Pelleas et Mélisande», suite; 8) Schubert: «Rosamunda», ballet (music); 9) Rossini: «Il barbiere di Siviglia», sinfonia. — Ore 23-01: EIAR Jazz. — Ore 23,30-23,35: Ultime notizie.

Ritiro di patenti

La Prefettura comunica: In seguito ad investimento, è stato disposto il ritiro della patente per condurre automobili ai signori: Morena Giovanni di Pietro e Gaudino Clemente fu Giuseppe.

Il Consolato di Romania in Torino invita i cittadini romeni residenti nella sua circoscrizione, che devono ancora prestare il servizio militare, a presentarsi al più presto nei propri uffici, per comunicazioni.

ULTIME NOTIZIE

Gravissima situazione di Byrd

I viveri quasi esauriti — La lotta delle navi contro la barriera di ghiaccio

(Servizio speciale della «Stampa»)

New York, 23 notte.

La spedizione Byrd corre gravissimo pericolo.

Le sue provviste di viveri sono quasi esaurite e le navi che assicurano i suoi rifornimenti sono incapaci di penetrare nella zona glaciale del Mare di Ross e di giungere alla base della «Piccola America».

Il cap. Byrd ha inviato un radiogramma annunciante che i membri della spedizione sono incapaci di sopportare un altro inverno sulla barriera di ghiaccio e che, a meno che i soccorsi non giungano prima che trenta giorni siano trascorsi, nessuna nave potrà più essere utilizzata.

Il rappresentante di Byrd a New York, capitano Railey, annuncia che, contrariamente a quanto era stato detto, la principale nave della spedizione, la City of New York, non ha raggiunto la barriera di ghiaccio, ma si trova sul limitare della zona del Mare di Ross. Essa sarà prossimamente raggiunta dal vapore Eleanor Bolling, ma la solidità del ghiaccio è tale che, secondo ogni probabilità, non potrà oltrepassare la barriera.

La baleniera norvegese Silsen Alonza si dirige verso il nord attraverso il ghiaccio, ma il suo comandante ha rifiutato di portarsi dal lato della spedizione Byrd senza un ordine degli armatori.

Si apprende frattanto da Washington che, in risposta alla richiesta dell'organizzatore della spedizione, il Dipartimento di Stato, pel tramite del Ministro degli Stati Uniti a Oslo, ha chiesto al Governo norvegese di fornire soccorsi a Byrd e ai suoi compagni e di mandare in loro soccorso le poderose baleniere norvegesi, attualmente verso i mari glaciali. (Petit Parisien).

Chicago non ha più un soldo

per pagare la Polizia e i pompieri

Trecento milioni di dollari di debito

Londra, 23 notte.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* cablografa da Chicago:

«Il Municipio di questa metropoli è virtualmente in stato fallimentare. La Polizia e il servizio dei pompieri hanno le casse vuote. In molte scuole, gli insegnanti mancano di paga da oltre un mese. Manca pure l'urgente fabbisogno per stipendi per il personale degli Ospedali, per le pensioni alle puerpere e finanche per l'acquisto del carbone necessario al riscaldamento dei ricoveri di mendicità. La situazione è così grave che, se non si riuscisse a ottenere senz'altro l'assistenza finanziaria, fattasi indispensabile e urgente, migliaia di persone inabili al lavoro, o colpite da infermità croniche, come i sordo-muti, dovrebbero fra poco essere gettati sul lastrico dai ricoveri municipali, ove si trovano.

«La catastrofica condizione, in cui versa il Comune di Chicago, si fa risalire a pazzesche procedure amministrative, che duravano da lunghi anni. I debiti che gravano sul Municipio di Chicago si calcolano in ben trecento milioni di dollari. Una Commissione di cittadini si è costituita oggi stesso, allo scopo di cercare qualche mezzo di finanziamento immediato, per mantenere almeno il servizio dei pompieri, le istituzioni di carità, e soprattutto l'organizzazione della gendarmeria. Si prevede l'imminente emissione di un piccolo prestito, in favore del Comune; e si spera che la ricchissima cittadinanza di Chicago abbia ad acquistare in massa le cartelle, per scongiurare le calamità che minacciano tanti rami della vita cittadina, particolarmente le opere filantropiche.

«Chicago vanta oggi splendidi boulevards, meravigliosi edifici, e giardini pubblici immensi. Essa può dirsi la metropoli di tutti gli Stati di mezzo dell'Unione americana; e molti ritengono che, presto o tardi, Chicago strapperà a New York lo scettro della supremazia commerciale. Senonchè, oggi, come oggi, la doviziosa città si trova alle prese con la più grave situazione che abbia mai messo alla prova la saggezza amministrativa di una grande città americana. La Commissione di cittadini, che è sorta per tentare almeno un risanamento parziale senza ritardo, accusa direttamente i politicanti locali d'incapacità, di fronte alle esigenze amministrative che da un momento all'altro sono balzate in primo piano, non appena è stato rivelato che le pubbliche casseforti, affidate al Comune, si trovano quasi al verde».

La peste bubbonica

Numerose vittime nel Sud Africa

Meliseu (Sud Africa), 23 notte.

Tra gli agricoltori di questo distretto, per lo più indigeni, si sono verificati trentatre casi sospetti di peste bubbonica. Il cinquanta per cento dei colpiti sono morti. Le autorità sanitarie hanno istituito una quarantena ed hanno preso tutte le disposizioni del caso, per evitare il propagarsi del morbo.

Sette morti a San Paolo

Rio Janeiro, 23 notte.

Entro il mese corrente, sette persone sono morte di peste bubbonica a San Paolo. (Radio-Stef.).

Epidemia di scarlattina in Persia

3000 casi mortali in 14 giorni

Teheran, 23, notte.

Una violenta epidemia di scarlattina sta facendo numerosissime vittime a Tabriz. Durante le ultime due settimane i casi mortali sono stati oltre tremila.

L'attività commerciale del Paese è intanto paralizzata a causa del rapido deprezzamento della valuta persiana sul mercato dei cambi. (United Press).

Il rapporto dei gerarchi veneti

a Palazzo Venezia

Roma, 23, notte.

L'Agenzia Stefani comunica:

«Oggi, alle ore 16, a Palazzo Venezia, sotto la presidenza di S. E. il Capo del Governo e Duce del Fascismo, presenti il Direttorio del Partito al completo con gli Ispettori, il Ministro delle Corporazioni, il Sottosegretario agli Interni e il Capo di Stato Maggiore della Milizia, si sono riuniti i Segretari Federali delle Tre Venezie.

«Hanno riferito il Segretario Federale di Gorizia, Giuseppe Godina; quello di Venezia, avv. Giorgio Suppiej; il Commissario straordinario di Verona, on. Giuseppe Righetti; il Segretario federale di Vicenza, dottor Francesco Formenton, e quello di Zara, rag. Giuseppe Avenanti. La riunione è durata quattro ore e sarà ripresa sabato alle ore 16».

La tesi italiana sull'oppio accolta dalla Società delle Nazioni

Ginevra, 23, notte.

Nella discussione sulla questione dell'oppio, apertasi oggi a Ginevra, in seno all'apposita Commissione, il senatore Cavazzoni ha avuto occasione di rivendicare all'Italia il merito di aver reclamato sempre, nel dominio degli stupefacenti, la realizzazione di un piano serio, tale da permettere la fine di questo grande flagello dell'umanità. Questo atteggiamento, che ha sempre valso alla Delegazione italiana le simpatie di larghissime correnti dell'opinione pubblica, ha dato al senatore Cavazzoni l'occasione di compiacersi che oggi la tesi italiana sia finalmente accolta dalla Società delle Nazioni, e che si stiano iniziando i lavori per tradurla in atto. Il senatore Cavazzoni ha concluso, proponendo di affidare a un Sotto-comitato l'incarico di regolare i vari progetti, e di decidere la convocazione di una sessione straordinaria, per la elaborazione di progetti definitivi, da sottoporsi poi ad una conferenza di plenipotenziari.

Tumultuosa giornata al processo Litvinoff

Due poliziotti di Berlino che non possono parlare — Le riserve della Difesa sulla testimonianza di un funzionario del Soviet

Parigi, 23, notte.

Il processo per le false tratte sovietiche continua senza che la luce si faccia, e la deposizione del primo testimonio udito oggi, Lutz-Blondel, ha provocato alla fine questa osservazione del presidente, indice di una impazienza ormai condivisa da tutti:

— Ma noi non siamo qui per assistere ad una discussione di diritto commerciale!

Lutz-Blondel, un noto uomo d'affari, ricevette da certo Monnier la prima cambiale firmata da Litvinoff. Poi ricevette anche le altre sei. Quando la tratta gli venne consegnata, l'indirizzo di Litvinoff non vi figurava: questo indirizzo non l'ebbe che il giorno della presentazione degli effetti. La tratta non fu pagata: essa venne subito protestata. Scrisse poi alla Rappresentanza commerciale sovietica di Berlino, la quale gli rispose che la tratta non sembrava avere nessun carattere di autenticità. Il teste scrisse allora a Litvinoff, minacciandolo di una denunzia al Procuratore della Repubblica. Ma Litvinoff gli rispose dicendo che i fondi dovevano essere forniti dalla Rappresentanza commerciale sovietica di Berlino.

Ciò premesso, il teste parla di numerose visite che, dopo la presentazione della tratta, egli ricevette da parte di un certo numero di persone appartenenti al mondo bolscevico, visite nel corso delle quali gli sarebbero stati impartiti consigli più o meno chiari. Gli sarebbe — fra l'altro — stato offerto l'acquisto delle sette tratte al 30 % del loro valore; gli sarebbe stata proposta una somma di 5000 dollari per lasciar passare i termini per il protesto, ma la Giustizia intervenne e le tratte furono sequestrate dalla Polizia.

— Vorrei sapere dal testimonio — chiede un avvocato di P. C. — l'impressione che egli provò quando le tratte gli furono consegnate dal signor Monnier.

— Ebbi subito l'impressione — risponde il teste — che si trattasse di tratte di favore.

— E non vi siete preoccupato del fatto che queste tratte rappresentavano l'enorme somma di circa 25 milioni di franchi?

— Risponderò che in materia nessuna mi meraviglia! — dice il teste. — Sapevo che il Governo sovietico aveva, come ha, dei bisogni formidabili: bisogni personali da soddisfare e propaganda estera da mantenere.

— Voi sapevate — interrompe un altro avvocato di P. C. — che queste tratte erano di favore. Perchè le avete accettate?

— Per scontarle e provvedere all'incasso.

L'avv. Campinchi, della difesa, si meraviglia delle [illegible] sollecitazioni cui il teste è stato fatto segno. Infatti, se i Sovieti sapevano che le tratte erano false, come mai avrebbero inviato per riaverle tanti emissari dubbi? Era inutile sborsare subito querela.

— Questo non è un processo — esclama con forza il difensore di Litvinoff — ma una farsa! Se ne è ben reso conto il Pubblico Ministero, il quale non ha ancora detto una parola!

Il comunista Berthon, avvocato di P. C., afferra la palla al balzo e grida:

— E' vero! Tutti abbiamo qui l'impressione che il Pubblico Ministero sia d'accordo con la Difesa e che la Parte Civile si trovi isolata.

Poi, rivolto verso l'Avvocato Generale, gli grida:

— Desidero sapere se voi domanderete sì o no una condanna!

— Io trovo — risponde il Pubblico Ministero — la vostra domanda assolutamente inammissibile. Assisto al processo, che seguo con attenzione, per istruirmi. Io non prenderò posizione che con piena conoscenza di causa.

Allora l'avv. Campinchi si volge verso il suo collega della Parte Civile:

— Grazie, avvocato Berthon! — dice ironicamente. — Sono lieto di [illegible] il calore con il quale voi prendete parte per la Giustizia borghese!

Tutta l'aula scoppia in una risata e la scaramuccia termina così.

Il teste che succede, Monier, amministratore della Banca Centrale di Commercio di cui Lutz Blondel è capo del contenzioso, solleva un vero tumulto.

Consigliere municipale, ufficiale della Legion d'onore, dieci citazioni di guerra, è un simpatico tipo di excombattente.

Egli dice:

— La nostra Banca sollecitata ad accettare le famose tratte, non volle occuparsene. Io me ne occupai personalmente, poichè la cosa mi divertiva. Un certo Holzmann mi aveva rivelato che si trattava di un trucco del Comintern per procurarsi il danaro necessario per preparare l'insurrezione qui o altrove.

— Avete dunque agito a titolo di dilettante? — chiede l'avv. Garçon di Parte Civile.

— Precisamente! Ho d'altra parte avvertito immediatamente la «Sûreté Générale» e il Ministero degli Esteri.

— Appartenete forse alla «Sûreté Générale»? — ribatte l'avvocato.

L'avv. Campinchi, indignato, interviene. L'avv. Garçon continua a gridare con voce sempre più forte; l'avv. De Moro Giafferi e l'avv. Berthon, a loro volta, intervengono nel tumulto.

— La Difesa ci fa perdere il nostro tempo! — grida l'avv. Garçon.

— Siete davvero insopportabili! — urla l'avv. De Moro-Giafferi.

Per dieci minuti le grida e le esclamazioni s'incrociano.

— Voi avete fatto insomma un affare finanziario e nel tempo stesso politico — riesce a gridare l'avv. Berthon rivolto al teste.

Ma questi, più che mai sorridente, risponde calmissimo:

— Mi opporrò sempre agli assassini dei Sovieti! Non esiterò mai a smascherare dei banditi.

Sono quindi introdotti due agenti della Polizia giudiziaria di Berlino. Essi sono fatti segno a un incrocio di domande e di interruzioni: «Parlate più forte!», «Va bene!», «Rivolgetevi ai giurati!», «Volgetevi verso di me!», «Io non sento niente!».

I due tedeschi dicono quello che sanno circa la fortuna di Leborius, e cioè, che, non era tale da permettergli di pagare 300 mila franchi per una tratta dubbia, anche se emessa da Vladimiro Turoff, organizzatore sovietico nei Paesi civili.

— E' a vostra conoscenza — chiede un avvocato al primo dei due agenti — che il Governo dei Sovieti spendeva molto danaro a Berlino per la propaganda?

Il teste non risponde.

— E' una cosa che non ha nessun rapporto col processo — osserva il Presidente.

— Veramente? — esclama in coro la Difesa.

Il Presidente taglia corto e congeda i due testimoni.

L'arrivo dell'ultimo testimone della giornata suscita un vero tumulto.

E' un impiegato della Rappresentanza Commerciale dei Sovieti a Berlino, un collega di Litvinoff.

L'avv. De Moro Giafferi, prima che il teste cominci a parlare, dice di fare ogni riserva sulla fiducia che si può accordare a un tale testimonio.

— Questo disgraziato — dice — ha la famiglia in Russia...

L'avv. Berthon allora, con voce tremante dall'emozione, dice:

— Osate affermare che i suoi debbano temere delle rappresaglie?

— Lo oso e altamente — risponde senza esitare l'avv. Moro Giafferi.

— Prometto al testimonio, e la promessa sarà mantenuta — prosegue l'avv. Berthon — che...

— A quale titolo? — chiede l'avv. Moro Giafferi. — Chi rappresentate qui? E infine, come osate dire che gli impiegati di un organismo sovietico non sono i disgraziati schiavi della più spaventosa dittatura? Io lo dirò e lo proverò! Io elevo un sospetto formale contro questa testimonianza, perchè il terrore che Mosca fa pesare sugli abitanti della disgraziata Russia toglie ogni libertà di parola e di pensiero!

Il Presidente, per evitare che il tumulto cresca, toglie la seduta.

Il processo Anquetil

Fuoco di fila di invettive contro Marta Hanau

Parigi, 23, notte.

Il processo intentato da Marta Hanau contro Anquetil ha ripreso oggi in una atmosfera di vero tumulto.

Giorgio Anquetil aveva fatto citare alla sbarra gli esperti finanziari Doyen e Melquin, incaricati del rapporto relativo alla *Gazzetta del Franco*.

Anquetil vorrebbe far dire ai due periti che i *bordereaux* delle operazioni di borsa effettuate da Marta Hanau per conto della signora Anquetil — moglie dell'incolpato — erano fittizi e che, in realtà, tali operazioni non erano mai state eseguite.

— E' un punto capitale — dice Anquetil. — Qui sta il nodo del processo perchè prova le ragioni della mia rottura con la signora Hanau e della mia lotta contro di lei a cominciare dal 15 novembre 1928. Come vedete, gli attacchi della *Rumeur* non hanno mai avuto per scopo il ricatto.

Ma gli esperti non dicono quello che Giorgio Anquetil vorrebbe.

Doyen e Melquin rifiutano infatti di rispondere, perchè, non essendo ancora chiusa l'indagine contabile sulla *Gazzetta del Franco*, essi sono tenuti ad osservare il segreto professionale.

Anquetil e il suo avvocato, Lagasse, gridano a tutto spiano; la calma degli esperti li rende sempre più furiosi.

La signora Hanau intanto sospira ed ha l'aspetto assai sofferente.

— Voi non avete finito di soffrire — grida l'avvocato di Anquetil rivolto all'ex-direttrice della *Gazzetta del Franco*, — se soffrite a sentir dire che siete una mentitrice ed una ladra!

Poi l'avvocato, rivolto al Presidente, esclama:

— I coniugi Anquetil hanno l'onore di presentare una querela per abuso di fiducia contro la signora Hanau.

La Presidentessa scoppia in una risata.

L'avvocato Lagasse trova che la cosa è tutt'altro che da ridere.

— Sì, è comica; dice l'avvocato Dominique, patrono dell'Hanau.

— Comica? — replica l'avv. Lagasse. — Io ho annunciato qualcosa di tragico, e ve ne accorgerete!

Giorgio Anquetil, scarlatto in volto, balza in piedi ed urla rivolto a Marta Hanau:

— Siete una canaglia smascherata!

— Eccellente formula — approva l'avvocato Lagasse. — Me ne ricorderò. Una canaglia! Sì! Una canaglia.

Con molta fatica il Presidente riesce a ricondurre la calma.

La sentenza fra una quindicina di giorni.

Lussu, Rosselli e il figlio di Nitti condannati a cinque anni in contumacia

Messina, 23 notte.

Il Tribunale ha condannato oggi in contumacia a cinque anni di reclusione e 25 mila lire di multa ciascuno i fuorusciti Lussu, Rosselli e Nitti, che, com'è noto, fuggirono dall'isola di Lipari riparando in Francia. Il Tribunale ha altresì condannato a tre anni di reclusione e a forte multa certo Fabbri, imputato di favoreggiamento nell'evasione stessa. Il Fabbri è comparso davanti al Tribunale in stato d'arresto.

TEATRI

Al Vittorio Emanuele: *L'idolo dai piedi d'argilla* di A. Biancotti.

Il professore Serventi è uno scienziato intento a prodigiose ricerche; egli crede nella scienza come nella verità stessa: nella scienza in sè come ragione e norma di vita spirituale, e nella scienza come strumento per alleviare le miserie umane. Le sue esperienze tendono ora a scoprire un siero destinato a combattere il cancro: è la sua prova suprema, il coronamento della sua esistenza austera e fervida di opere. Intorno a lui sono i discepoli e gli amici, devoti, entusiasti, fiduciosi; accanto a lui vigila il figlio suo, Emilio, che ha per il padre un'ammirazione ed un affetto sconfinati. Ma il vecchio professore ha una giovane seconda moglie, e questa donna frivola e spensierata ha un amante. Emilio s'è accorto della tresca; la sua inquietudine, la sua collera per il tradimento della matrigna si manifestano subito incontenibili. Invano Marcella, sua fidanzata, cerca di placarlo, di renderlo ragionevole. Egli spia, osserva, si rode, e minaccia da un istante all'altro una scenataccia. Alla fine di un ricevimento, quando tutti gli ospiti se ne sono andati, la matrigna e l'amante si ritirano in un piccolo salotto; Emilio li ha scorti, afferra una rivoltella e sta per scagliarsi contro di essi; ma in quella sopraggiunge il professore, intuisce la situazione, strappa l'arma di mano al figlio, spara e uccide in un impeto di folle ira, l'amante della moglie. Il momento è terribile. Ma allora il figlio si offre in sacrificio; sì, il padre ha ancora da compiere la sua grande missione di scienziato, ha ancora da offrire all'umanità il suo inestimabile dono, non può naufragare così in un fattaccio passionale; tutti dovranno credere che Emilio sia l'assassino, e il professore riprenderà il suo posto nel gabinetto sperimentale. Serventi si ribella alla proposta, ma Emilio ha uno di quei gesti energici, definitivi, imperiosi, che vincono ogni resistenza; e lo scienziato accetta questo straordinario compromesso come un dovere necessario, come un imperativo della coscienza.

Intanto le esperienze iniziate volgono male. Serventi sente gravare su di sè il destino. Egli, così sicuro, così logico e conseguente prima, incomincia a essere incerto, dubbioso, smarrito. Marcella, a sua volta, colpita dall'evento eccezionale, ma illuminata da una spiritualità altissima e dall'amore, crede di scoprire un'orribile verità. Emilio non avrebbe agito per difendere l'onore del padre, ma perchè mosso da più atroce passione; Emilio sarebbe stato geloso della matrigna, e per ciò, secondo la crudele e precisa indagine della fanciulla, avrebbe commesso il folle gesto. E Marcella ne fa cenno a Serventi; questi per scacciare anche l'ombra di così nefando sospetto, confessa tutto e promette che non appena avrà ottenuto dalle sue ricerche — e non ci vorrà molto — un risultato qualsiasi positivo o negativo, andrà a costituirsi, e restituirà il figlio alla libertà, alla vita, all'amore. Egli si reca anzi ad un colloquio con Emilio in carcere, e gli dice le sue intenzioni; e a questo punto si svolge la spaventosa rivelazione. Marcella aveva profondamente visto, Marcella non s'era ingannata. Emilio nel brandire l'arma, in quella sera di delirio, aveva seguito un torbido, oscuro, incontenibile impulso, aveva dato un provvisoriamente sfogo ad una passione mostruosa. Egli è il vero assassino, egli solo dovrà espiare. Il professore Serventi è annientato; tutto crolla intorno a lui d'un tratto; ogni luce si spegne. E fugge, fugge da quel figlio infame che poco dopo porrà fine al rimorso uccidendosi. Che resta ormai al vecchio uomo? Tutti gli idoli sono infranti; anche la scienza che vale? a che serve? Ma ecco la dolce Marcella si avvicina a lui; ella che tutto ha saputo, che più di ogni altro ha amato e sofferto, ora, per il dolore stesso e l'amore, perdona. Perdona a Emilio, travolto da un turbine infernale, e spera. Perchè la fede e la carità di Marcella sono grandi e incomparabilmente audaci. Allo scienziato vinto, abbattuto da una tragedia tremenda e brutale, smarrito e senza speranza, ella addita le vie dell'amore, le vie di Dio. L'altero professore, lo scienziato sicuro di sè e intransigente, lo spirito forte e sdegnoso, si inchina; non gli è dato ancora credere, ma già lo illumina il presentimento di un'altra vita meravigliosa alla quale egli non aveva mai osato pensare. Marcella con la sua anima pura e ardente gli ha offerto le ragioni della più eccelsa pace.

Tale il dramma di Angelo Biancotti, rappresentato ieri sera dalla Compagnia di Luigi Carini. L'autore ha affrontato, così, gravi e profondi conflitti, di pensiero e di sentimento, ha posto in scena una vicenda ideale ispirata a concetti e passioni di un'ardua complessità. L'apparente contrasto tra scienza e fede e la conciliazione tra questi due poli della ragione, i supremi valori morali della vita umana; lo scatenarsi dei più torbidi e impensati istinti e il loro placarsi nella tragedia, sono motivi ben degni di austere meditazioni e di svolgimento d'arte. Il Biancotti nell'esprimere siffatto suo mondo poetico ha trovato spesso una eloquenza avvincente, ha saputo essere persuasivo ed anche commosso e commovente, pure là ove un dissidio di intenzioni e di idee generali teneva luogo di palpitante e concreta umanità e si sostituiva ai personaggi.

I quali personaggi hanno forse il torto di essere tutti un po' eccessivi: così nel temperamento, come negli atteggiamenti. Eccessivi ci sono parsi il padre, il figlio, la fidanzata nella loro diversa posizione, e brusche, repentine, a volte inspiegabili le loro determinazioni. Manca a loro quella morbidezza di trapassi, che può essere una giustificazione, ed è certo un affascinante mezzo di persuasione poetica. Ma certe scene erano poi tagliate con efficacia non comune: e spesso il dipanarsi della tesi ideale e sentimentale si risolveva in movimenti teatrali imprevedibili e vivaci. Certo il fatto che la rivelazione dell'ultima tragedia del figlio si compie in due tempi, iniziata, per dire così, da Marcella al secondo atto e conclusa da Emilio stesso al terzo, ha nociuto in qualche modo all'effetto. In compenso ha dato consistenza al personaggio, fino a quel punto un po' scialbo, della fidanzata. Ed il quarto atto è senza dubbio un po' debole; specialmente se confrontato agli altri tre, che tutti finiscono su un ben congegnato colpo di scena. Tuttavia, pur tra talune ingenuità di procedimenti (quante volte abbiamo visto entrare ed uscire di scena i vari personaggi?) e pur tra molte ripetizioni (si direbbe che ogni atto segni il passo tra chiacchiere e confessioni, fino all'esplosione della gran scena) questo dramma del Biancotti ha pregi di concezione e, come già dicemmo, di eloquenza, che conquistarono il pubblico. Ad ogni calare di sipario si rinnovarono calorosi applausi; l'autore fu evocato numerose volte alla ribalta con il suo interprete, Luigi Carini, che contribuì al successo con la sua dizione calda e appassionata, con la sua arte piana e comunicativa.

f. b.

Al Regio

La prima dell'«Andrea Chénier»

E' confermata per domenica sera, alle ore 21, sotto la direzione del maestro Franco Capuana, la prima rappresentazione dell'*Andrea Chénier*, di U. Giordano.

Interpreti dell'opera saranno: Aureliano Pertile (Chénier), Margherita Sheridan (Maddalena), Apollo Granforte (Gérard), Bruno Carmassi (Roucher), Maria Neveso (Bersi), Mimma Pantaleoni (Contessa), Enrica Carabelli (Madelon), Luigi Cilla (Incredibile), Augusto Coletti (Fléville), Massimiliano Serra (Dumas). La messa in scena è stata curata da Giovacchino Forzano. La rappresentazione è in turno di abbonamento pari.

Anche in turno pari sarà la rappresentazione di domani sera, sabato, col *Vascello fantasma* di Wagner. Tale disposizione fu adottata per la rotazione delle prime rappresentazioni. Per lo spettacolo di domani, sabato, la vendita dei biglietti comincia questa mattina, e per la prima di *Chénier*, domenica, sabato, alle ore 10.

La serata dopolavoristica sospesa

La direzione del Regio comunica: «La prova generale dell'«Andrea Chénier», fissata per questa sera alle ore 21, e dedicata ai dopolavoristi, causa improvvisa indisposizione di alcuni artisti, è stata sospesa».

AL TEATRO DI TORINO, questa sera, come è stato precedentemente annunciato, avrà luogo l'unico concerto di canti negri e americani del basso Robeson, l'interprete della canzone negra, già noto ai nostri pubblici attraverso le riproduzioni grammofoniche.

AL CHIARELLA questa sera avrà inizio il corso di recite della Compagnia Za Bum con *Broadway*.

ALL'ALFIERI la Compagnia Galli presenta questa sera un'altra novità: «Crime», quattro atti e nove quadri di S. Shipman e J. Hymer, per la quale assai viva è l'attesa.

La musica da camera

Il Gum invitò i suoi soci nel Teatro di Torino ad ascoltare tre trii suonati dal pianista Guido Agosti, dal violinista Attilio Crepax e dal violoncellista Gilberto Crepax. Iniziò il concerto il recente Trio in sol del Castelnuovo Tedesco, una composizione nè agile nè vivida, tanto lontana dalle bizzarrie impressionistiche del tempo del «Pesce turchino», quanto manchevole di quella disciplinata sostanza che la nuova maniera del Castelnuovo Tedesco (si potrebbe dirla italiana-accademizzante) vorrebbe celebrare. La composizione risultò lenta, uggiosa, grave, benchè eseguita con la vigoria consueta ai valorosi concertisti. I quali ebbero agio di raccogliere molti applausi nel Trio op. 10 di Schumann, e, anche più, in quello in re magg. di Beethoven. Qui emerse specialmente la progredita valentia di Guido Agosti, sempre più delicato, agile e robusto.

a. d. c.

SOCIETA' DI CULTURA. — Questa sera, concerto per i soci della società di Cultura, nella piccola sala del Liceo Musicale, al primo piano, entrata in via Mazzini. Il programma è particolarmente notevole, per opere grandi o rare. Un corale per organo e un preludio adagio e fuga per clavicembalo di Bach, una toccata di Frescobaldi, una sonata di Mozart saranno interpretati dalla pianista signorina Anna Urani. La signora Paola Filippini e la signorina Stella Calcina canteranno insieme musiche nuove per Torino, canzoni di Asola, un madrigale di Monteverdi, duetti di cantate di Bach, e infine duetti di Cimarosa, Piccinni e Rossini.

Il «Simon Boccanegra» al San Carlo di Napoli

Napoli, 23 notte.

Questa sera, al Teatro San Carlo, è andato in scena il «Simon Boccanegra», di Verdi, vivamente atteso dal pubblico. L'opera è tornata alle scene dopo moltissimi anni, sotto la sapiente direzione del Maestro Vitali; interpreti principali: Benvenuto Franci, Augusta Concato, Antonio Righetti, Antonio Bagnariol e Paolo Albanese, che hanno rivelato al pubblico tutta la potenza drammatica di questa opera romantica.

«Il Passatore» di Mino Doletti a Bologna

Bologna, 23, notte.

Questa sera al Teatro Contavalli è stata rappresentata per la prima volta la nuovissima commedia in tre atti di Mino Doletti «Il Passatore». Il lavoro, che svolge abilmente un motivo comico, è stato applaudito a scena aperta e alla fine di ogni atto. Complessivamente si sono avute dodici chiamate all'autore e agli interpreti.

Oltre mille artisti concorrenti alla XVII Biennale di Venezia

Venezia, 23 notte.

Si sono chiuse il 15 corrente le notificazioni delle opere da parte degli artisti che intendono esporre alla Biennale Internazionale d'Arte di Venezia, sottoponendosi all'esame della giuria di accettazione. Il numero degli artisti concorrenti è il più alto che sia stato finora raggiunto alle Biennali, e si aggira intorno alla cifra di 1100. Nelle precedenti esposizioni le iscrizioni più numerose si erano avute per la XV Biennale nel 1926, con 868 iscritti, e per la XIII, del 1922, con 745 iscritti. A questo sensibile aumento delle iscrizioni ha contribuito senza dubbio la istituzione dei vistosi premi che sono stati destinati agli artisti espositori per un importo complessivo di 337.000 lire.

Il culto delle tradizioni paesane e le iniziative del Dopolavoro

Roma, 23 notte.

S. E. Turati, Segretario del Partito, ha voluto segnalare a tutti i Segretari Federali il successo dei cortei paesani, che si sono svolti a Roma, in occasione delle nozze del Principe Umberto, e ne ha preso lo spunto per rilevare la bontà delle iniziative che il Dopolavoro persegue da due anni a questa parte, attraverso difficoltà spesso notevoli. L'on. Turati ha poi messo in rilievo che il culto delle sane tradizioni paesane rientra perfettamente nel quadro dell'azione educativa del Regime, e ha invitato a curare queste manifestazioni di carattere rurale, le quali però debbono essere autenticamente tali e quindi immuni da tutto ciò che non sia schiettamente paesano. Sarà opportuno rievocare anche vecchie canzoni e vecchi balli, perchè è probabile che fra qualche mese la bella e significativa festa della tradizione sia ripetuta.

L'Ambasciatore Medici del Vascello a Roma

Genova, 23, notte.

Nel nostro porto è sbarcato oggi l'ambasciatore italiano a Madrid, marchese Medici del Vascello, che ha proseguito subito per Roma.

SPORT

Gennaro verrà a Torino

Parigi, 23, notte.

Gennaro ha firmato questa sera ufficialmente il contratto per il combattimento in 12 rounds che avrà luogo a Torino il 14 febbraio. Per il suo avversario non è ancora giunta da Londra una risposta dall'inglese Good Oldfield ma questa non potrà tardare. Subito dopo la firma del contratto abbiamo avvicinato Gennaro il quale si è mostrato abbastanza amareggiato per un articolo apparso su un settimanale milanese nel quale si dice che egli avrebbe fatto il gesto di italianità per cattivare il pubblico italiano e venire in Italia a fare raccolta di lire...

Gennaro Francesco, tale è il suo nome contrariamente a quanto viene pubblicato non venne mai americanizzato ed ha dichiarato che la sua iscrizione sui libri di leva italiani la fece nell'ottobre 1923 quando era ancora lontano da aspettarsi un ingaggiamento in Italia. La fece, egli ha tenuto a ripetere, semplicemente per soddisfare un sentimento di simpatia che avrebbe tra l'altro fatto piacere ai genitori rimasti italianissimi benchè residenti a New York e che lo allevarono al culto della lontana patria che egli rispetta e ama e che ha trovato, nel suo recente viaggio a Napoli più bella e rigogliosa di quanto credeva.

Toronto batte Milano per 4 a 1

in una partita di hockey

Milano, 23, notte.

Tremila persone, convenute al Palazzo del Ghiaccio, hanno gustato stasera le attrattive bellissime del giuoco dell'hockey, nel match disputato tra il Milan Hockey Club e i campioni del Canadà. E' stata una partita magnifica per la combattività incessante dei giocatori, la vivacità delle azioni, gli attacchi succedutisi senza soluzione di continuità, ora da una parte e dall'altra e i numerosi tiri potenti e precisi che da ogni direzione scoccavano verso le due reti. I milanesi hanno perduto per 4 goals a 1, ma tale risultato è assai onorevole per essi (non si deve dimenticare che il Toronto è il favorito nei Campionati mondiali, che si svolgeranno nella prossima settimana a Chamonix), avrebbe potuto essere ancora più soddisfacente solo che fosse stato adeguato all'andamento della partita.

La squadra milanese era così composta: Calcaterra, Roncarelli, Baroni, Trovati, Botturi, Venesio.

La partita principale venne arbitrata da Gino Baroni.

Tiro a volo

Vittorie italiane all'estero

Nizza, 23, notte.

Il tiratore Giulio Guastalla di Milano si è classificato primo nel premio Turbie, disputatosi quest'oggi allo stand del tiro a volo di Monte Carlo, realizzando una bellissima vittoria italiana su 47 fortissimi tiratori internazionali. Ecco i risultati del premio che venne presenziato da moltissimo pubblico: Premio Turbie, 10,000 franchi, al piccione handichap, 47 partecipanti: 1.o Giulio Guastalla di Milano il quale ha ucciso 6 piccioni su 6. Vince 5000 franchi e 50 per cento sulle entrate; 2.o Agostino Ghirlanda di Milano; Gemet francese, Sanz inglese, conte Saurras Seitsch spagnuolo. La vittoria del nostro rappresentante è stata molto applaudita.

Pattinaggio

Una bella prova di Baroni a Saint Moritz

Saint Moritz, 23, notte.

Le gare di pattinaggio disputate sulla pista di St.-Moritz, hanno visto un nuovo record italiano: infatti il giovane Baroni ha battuto il record italiano dei 500 metri, coprendo la distanza in 48"6" e classificandosi terzo dietro ad un austriaco e ad un ungherese. La gara di 500 metri tra esperti è stata vinta dal finlandese Thunberg in 44". Thunberg ha vinto anche la gara dei 1500, quella dei 5000 e quella dei 10.000 metri.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

New York, 22, notte.

La giornata odierna è stata la più attiva che si sia avuta dall'inizio dell'anno. Vennero contrattati oltre tre milioni e mezzo di titoli. L'apertura è stata irregolare, ma durante la seduta il mercato si era a poco a poco ripreso e chiudeva con un notevole aumento. Alcune azioni sono anzi salite di una decina di punti. Particolarmente ferme si sono mostrate le azioni ferroviarie, le acciaierie e le radio. Anche le Obbligazioni italiane sono state attive e hanno guadagnato terreno. Eccone le quotazioni:

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Lavori Pubblici Italiani 7 % 1927	97.50
Id. id. 7 % 1947	91.30
Città di Milano 6.50 % 1952	88 —
Montecatini 7 % 1937	101.75
Città di Roma 6.50 % 1952	88 —
Fiat 7 % 1946 con warrants	110.50
Id. id. senza warrants	90.50
Prestito Italiano 7 % 1951	93 7/8

AZIONI

Pirelli	47 7/8
Italian Super Power	19 5/8
American Telephon e Telegraph	230 —
Consolidated Gas Co. of New York	105 3/8
General Electric Company	256.50
General Motors Corporation	46 7/8
Kennecott Copper Corporation	67 —
National e Biscuit Company	194.50
New York Central Ry Company	176 7/8
Radio Corporation	[illegible]
Standard Oil Co. of New Jersey	[illegible]
Texas Gulf Sulphur Company	[illegible]
United States Steel Corporation	175 —

Londra, 23. — Perdurava oggi alla Stock-Exchange la fiacca dei giorni scorsi con una tendenza alla irregolarità in quasi tutte le sezioni. I movimenti delle quotazioni si sono però mantenuti su scala estremamente ristretta. Le Snia erano quotate [illegible]; le Cavi e [illegible] preferenziali [illegible]; le ordinarie A 13 ¾ 14 ¼; le ordinarie B 23-27.

Amsterdam, 23. — La giornata borsistica ha avuto oggi un inizio irregolare. Alla chiusura però il mercato era calmo. Le azioni più ricercate sono state le Philips e le Seta Enka.

Zurigo, 23. — La favorevole tendenza di ieri si è mantenuta oggi per quasi tutti i valori, sicchè solo pochi chiusero con una leggerissima perdita. Il guadagno più notevole è stato conseguito dalle Kreuger che aumentarono di 18 franchi.

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 23. — Chiusura cotoni, ufficiale. Futuri americani: tendenza poco stabile. Gennaio p. 9.14; febbraio 9.14; marzo 9.20; aprile 9.22; maggio 9.26; giugno 9.28; luglio 9.31; agosto 9.32; settembre 9.33; ottobre 9.34; novembre 9.33; dicembre 9.34; gennaio 1931 9.36. — Futuri egiziani: tendenza poco stabile. Sakels Fully Good Fair: gennaio p. 13.79; marzo 13.89; maggio 14.00; luglio 14.09; novembre 14.47; gennaio 1931 14.51. Upper F. G. F.: gennaio p. 10.39; marzo 10.60; maggio 10.61; luglio 10.80; novembre 11; gennaio 1931 11.12. Vendite della giornata cotone disponibile balle 6000. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale. American Middling p. 9.54; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 15.35; id. Upper id. 10.49; M. G. Surfine F. G. 8.15; M. G. Broach 7.60; American Staf Punjab 7.75; M. G. n. 1 Oomra 6.90; M. G. Bengal 6.70; M. G. Scinde 6.50. — Importazioni della giornata balle 12,000.

New York, 23. — Chiusura cotoni. Disponibili tendenza calma; M. Middling 17.30. Futuri: gennaio 17.13; febbraio 17.14; marzo 17.27-28; aprile 17.36; maggio 17.46; giugno 17.56; luglio 17.63; agosto 17.63; settembre 17.62; ottobre 17.61-63; novembre 17.64; dicembre 17.74.

New Orleans, 23. — Disponibili Middling 16.90. Futuri: gennaio 16.91; marzo 17.06; maggio 17.25; luglio 17.36; ottobre 17.50; dicembre 17.52.

Panico in un negozio di barbiere per l'irruzione di una trattrice

Milano, 23, notte.

Ieri sera alle ore 19.30, il negozio del barbiere Giuseppe Boracchi, in via Padova 120, era gremito di avventori, intenti a farsi sbarbare, quando un improvviso, indescrivibile fragore di cristalli infranti, di ferri contorti, mise in fuga tutta la clientela, col viso ancora insaponato. Causa di tanto trambusto, l'entrata in negozio di una piccola autotrattrice d'un'impresa edile. Il guidatore, Franco Casabbio di venti anni, causa la rottura improvvisa dello sterzo della macchina, sebbene l'autotrattrice marciasse lentamente, non potè essere più padrone della guida, cosicchè dopo avere superato il marciapiede rialzato, faceva il suo ingresso fuori programma nel negozio del barbiere fracassando ogni cosa e gettando uno panico enorme fra i presenti. Uno degli avventori Vincenzo Labelorte di 58 anni, dimorante in via Padova 81, urtato violentemente dall'autotrattrice, aveva riportato non lievi contusioni. E' stato provveduto al fermo dello chauffeur.

LA TEMPERATURA

23 gennaio 1930.

I rilievi della Stazione Bardelli:

Pressione barometrica, ore 9: 748.
Temp. minima notte dal 22 al 23 — 5
Temp. massima del giorno 23 — 3

La giornata di ieri: nebbia.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici	mass.	min.	Cielo	Mare
Roma	11	2	sereno	calmo
Milano	—4	—4	coperto	
Genova	14	7	½ »	legg. m.
Venezia	5	0	»	calmo
Firenze	6	—1	nebbioso	
Ancona	3	—4	»	»
Bologna	—1	—2	coperto	
Napoli	10	6	»	»
Taranto	12	4	sereno	»
Palermo	13	9	coperto	legg. m.
Catania	11	7	»	
Cagliari	14	6	[illegible]	mosso
Tripoli	17	8		legg. m.
Messina	13	9	½ coperto	calmo
Trieste	4	3	coperto	»
Trento	3	—4	sereno	
Fiume	20	7	nebbioso	legg. m.
Bari	11	6	sereno	calmo
S. Remo	14	5	»	legg. m.
Bengasi	13	8	½ coperto	»
Rodi	16	11	sereno	»

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

Stamane, a 60 anni, chiudeva la sua vita terrena, tutta dedita alla famiglia e al lavoro, il

Cav. Cesare Augusto Gussoni

Chimico Farmacista

Ne danno desolati il tristissimo annunzio: la moglie **Ada Dainesi**, i figli **Bina** col marito Avv. **Pietro Rivano** e piccolo **Federico**; Dott. **Nino**; **Alba**; **Maria Teresa**; i fratelli arch. **Gottardo** e **Giorgio**; i cognati, cognate, nipoti e parenti tutti, e le affezionate **Virginia Sartore** e **Teresa Marilano**.

I funerali avranno luogo Sabato, 25 corr., alle ore 9, in Collegno, partendo dall'abitazione del caro Estinto; indi la cara salma sarà trasportata a Torino, per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Si prega di non inviare fiori, ma di fare invece opere di beneficenza.

Non si inviano partecipazioni e si dispensa dalle visite.

Collegno, 23 Gennaio, 1930 - VIII.

Genta Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Colpito da crudele malattia durante il servizio militare, chiudeva la sua giovane esistenza, circondato dall'affetto dei suoi cari,

Benedetto Quintino

d'anni 21

Ne danno il triste annunzio: i genitori, i fratelli e sorelle, ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato, 25 corr., mese, alle ore 8, partendo da corso Stupinigi, 76. Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che vorranno partecipare alla mesta cerimonia.

Torino, 23 Gennaio 1930 - VIII.

Castellano Tel. 41-297 Primo Stab. Ital.

Dopo breve malattia, sopportata con esemplare rassegnazione, rendeva la sua bell'anima a Dio, munita dei conforti religiosi,

Miniati Facta Anna

d'anni 61

Addoloratissimi danno il triste annunzio: il marito **Miniati Ugo**, i figli **Luigi**, **Lucetta** e **Vanni**, il fratello **Umberto**, le sorelle **Maria** e **Teresa**, cognati e nipoti.

I funerali avranno luogo in Alassio, sabato 25 corrente, alle ore 10.

Alassio, Via Brennero, 25. 11219

Ieri mancava ai suoi cari

Solargianone Giacomo

Ne danno il triste annunzio: i figli **Domenico** e **Marianna**, la sorella, la nuora, il genero, nipoti e parenti tutti. Si ringraziano fin d'ora quanti interverranno ai funerali Sabato 25 corr., alle ore 10, in Baldissero Torinese.

Torino, Via Montanaro, 61.

Genta Tel. 46-018 Primo Stab. Pompe Fun.

Commossi dall'imponente manifestazione di reverente affetto tributata alla loro diletta

Giacinta

il Comm. **Giovanni Gilardini** fu Pietro e le Famiglie **Rey**, **Anderheggen** e **Giacetti**, riconoscenti ringraziano quanti di presenza e con scritti parteciparono al loro grande dolore.

Un particolare ringraziamento vada al Commissario Prefettizio, al Comune, alla Popolazione, al Clero ed alle Associazioni dei Combattenti e Madri dei Caduti di Salassa Canavese; al Comune, alla Popolazione ed al Clero di Santena; al Consiglio di Amministrazione della **Soc. A. Gilardini** di Torino, alla **S. M. S. Giov. Gilardini** di Torino, all'affezionatissimo Personale della Fabbrica Ombrelli Gilardini ed alla **S. M. S.** Ombrellai di Torino, ai Procuratori ed al Personale della **S. A. Giov. Gilardini & C.** di Firenze, ed al Personale della Metalgraf, per le significative onoranze rese all'indimenticabile Estinta.

Martedì, 28 Gennaio, alle ore 9.30, verrà celebrata una Messa di Suffragio alla Chiesa dei S. S. Angeli Custodi (Via Amedeo Avogadro).

Castellano Tel. 41-297 Primo Stab. Ital.

La vedova ed i congiunti del compianto

Cav. Uff. Gio. Batt. Calvi

sentitamente ringraziano tutte le gentili persone che presero parte al loro dolore. 11302